



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in  
Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche  
Tesi di Laurea

**Storie di archivi, di beni e di persone: dai fascicoli ritrovati al Fondo Bianchi Michiel.**

Indagine storica e archivistica sulle origini del Patrimonio della Nobildonna Elisabetta Michiel-Sagredo

**Relatrice/Relatore**

Ch.ma. Prof.ssa Dorit Raines

**Laureanda/Laureando**

Giorgio Oselladore  
Matricola 807257

**Anno Accademico**

2022 / 2023

## INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>1. L'Indagine archivistica.....</b>	<b>4</b>
1.1 Il «ritrovamento» dei fascicoli.....	4
<b>2. Storie di Archivi e di Persone.....</b>	<b>5</b>
2.2 La famiglia Sagredo.....	6
2.2.2 Il ramo di Santa Sofia.....	6
2.3.1 La famiglia Michiel.....	7
2.3.2 Il ramo Ss. Apostoli.....	8
2.3.2 Schema incrocio dei due alberi.....	9
2.4 La ricerca del Soggetto Produttore.....	10
2.4.1 Le indagini alla Biblioteca del Museo Correr.....	10
2.4.2 La Scoperta: Il fondo Bianchi Michiel.....	11
2.4.2.1 Premessa.....	11
2.4.2.2 Organizzazione e sviluppo dell'archivio di una famiglia del Patriziato Veneziano.....	11
2.4.2.3 Il Catastico.....	13
2.4.2.4 Storia Archivistica del fondo Bianchi Michiel: da Venezia a Vicenza.....	15
2.4.2.5 Il Contenuto del Fondo.....	15
2.4.2.6 L'indagine del fondo Bianchi Michiel.....	16
<b>2.4.2.7: Le persone coinvolte: I passaggi Documentali.....</b>	<b>20</b>
<b>3: Analisi Documentale.....</b>	<b>21</b>
3.1: Analisi dei Reperti.....	21
3.2: Materia scrittoria.....	21
3.3: Formato e Legatura.....	22
3.4: Segni di degrado.....	22

3.4.1: I supporti.....	22
3.4.2: Gli inchiostri.....	23
<b>4: Il racconto dei dati: strumenti e fonti, il sistema narrativo, il racconto dei dati....</b>	<b>25</b>
4.1: Strumenti e fonti.....	25
4.2: Il sistema narrativo.....	27
4.3: Il racconto dei dati.....	28
4.4: Premessa al racconto.....	28
4.5: Storia dei Beni.....	29
4.5.1: La localizzazione dei beni: un'ipotesi interpretativa.....	37
<b>5: Il Cerchio si chiude.....</b>	<b>40</b>
5.1: Il “Viaggio” dei fascicoli.....	40
<b>6: Conclusioni.....</b>	<b>46</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>48</b>
<b>Sitografia.....</b>	<b>48</b>
<b>Appendice.....</b>	<b>50</b>
Trascrizione integrale Fascicoli.....	50



## Introduzione

Nel centro storico di Chioggia (VE), la mia città, ogni seconda domenica del mese si svolge il mercatino dell'antiquariato; tanti anni fa mio padre ritornò con un pacco dal passeggio tra i banchi del mercato specializzato in compravendita di libri usati.

Mi aspettavo di ricevere un giocattolo ed invece con mia grande sorpresa, egli mi mostrò tre vecchi fascicoli rilegati. La mia curiosità di bambino mi spinse a sfogliare quelle carte logore ed impolverate, ma non comprendendone il significato e valore, presto il mio interesse svanì e i fascicoli furono riposti nella biblioteca e dimenticati.

Nel corso dei miei studi ho scoperto il mondo dei libri e delle carte e mi ricordai di quelle «vecchie scartoffie» acquistate da mio padre, messe in un angolo della libreria. Sfogliando questi fascicoli mi sono chiesto: quale storia si celasse dietro questi documenti d'archivio e a chi fossero appartenuti e soprattutto: Come erano arrivati a Chioggia?

Così è iniziato un viaggio che, attraverso questa tesi di laurea è arrivato al suo termine.

È partito con una domanda alla relatrice della mia tesi: i tre «vecchi» fascicoli che avevo in mano potevano diventare oggetto di indagine? A lei bastò guardare le legature in cartoncino con una scrittura in inchiostro nero e rosso per subito sentenziare: certo, questi fanno parte di un archivio patrizio – ma quale?

A questo punto ho realizzato che si trattava di documenti storici di una certa rilevanza. Ma ero ancora molto scettico che si potesse trovare qualche cosa di più oltre che decifrare il contenuto e capire la storia racchiusa in queste carte. Ci è voluta una lunga ricerca che ha portato a trovare la vera collocazione di questi fascicoli e alla narrazione della loro storia, come anche le vicende delle persone e dei beni che si intrecciano con queste vecchie carte.

# 1. L'Indagine archivistica

## 1.1 Il «ritrovamento» dei fascicoli

Tutto ha inizio a metà degli anni 90 quando mio padre, appassionato di storia e antichità, acquistò presso una bancarella di antiquariato a Chioggia (VE) tre fascicoli risalenti al 1732.

In essi erano contenuti documenti riguardanti il patrimonio della Nobildonna Michiel Sagredo: testamenti, contratti di affitto di appezzamenti di terra e altri atti.

Sfogliando questi fascicoli mi sono sempre chiesto: quale storia si celasse dietro questi documenti d'archivio e a chi appartenessero, e, soprattutto: come erano arrivati a Chioggia.

Grazie alle conoscenze acquisite con lo studio ho potuto iniziare la ricerca, l'analisi e la trascrizione integrale dei documenti in essi contenuti che mi hanno permesso di scoprire: la loro storia archivistica, la storia delle persone e dei luoghi ed a rintracciare il loro fondo di appartenenza.

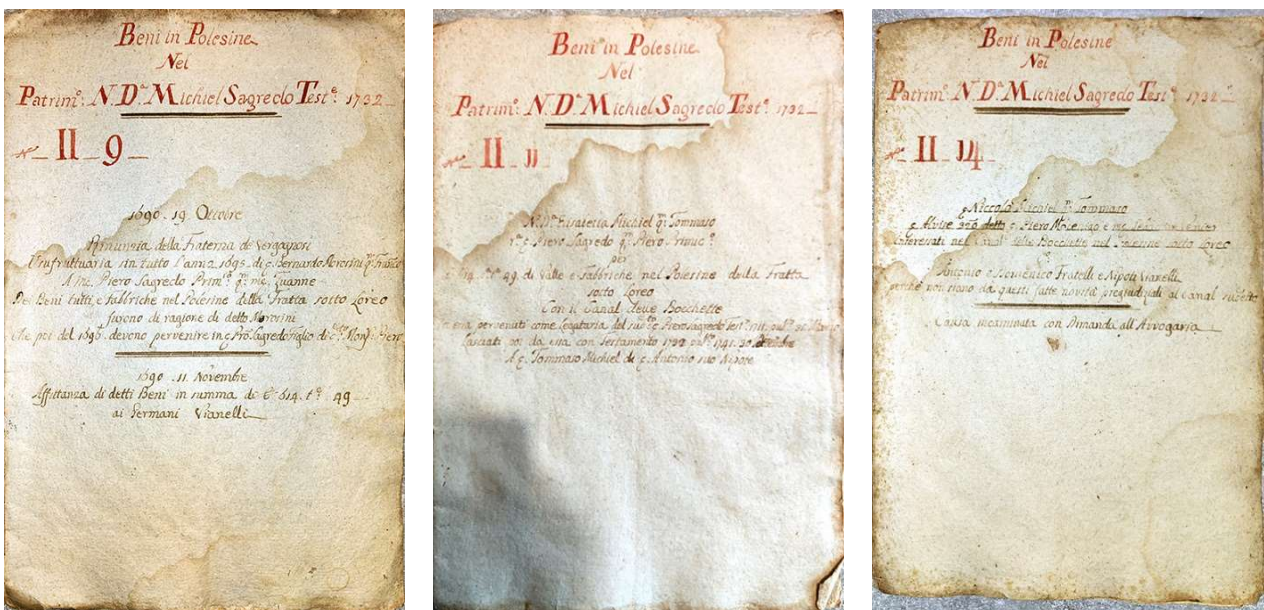


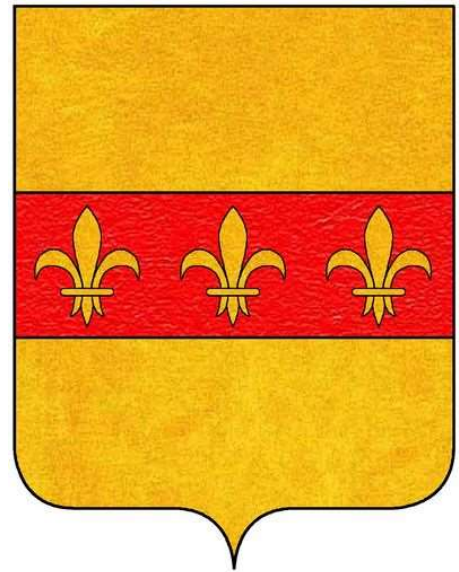
Figura 1: i tre fascicoli - copertine

## 2. Storie di Archivi e di Persone

### 2.2 La famiglia Sagredo

Le prime attestazioni della casata compaiono negli atti pubblici attorno all'anno Mille e negli atti privati nel 1012, con il nome di *Secreti e Segredi*<sup>1</sup>

Furono tra le famiglie aristocratiche più influenti, ricche e potenti di Venezia pressoché per tutta la durata della Serenissima Repubblica<sup>2</sup>, raggiungendo l'apice della propria potenza nel corso del secolo XVII. Diede i natali non solo al doge Niccolò Sagredo (eletto il 6 febbraio 1675) ma anche a comandanti militari, uomini politici ed ecclesiastici.



*Figura 2: stemma Famiglia Sagredo*



**Figura 3: Palazzo Sagredo (oggi Morosini Sagredo) veduta dal Canal Grande**

<sup>1</sup> C. Mazza., *I Sagredo. Committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2004

<sup>2</sup> Bettinelli, *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie: così di quelle, che rimaser'al serrar del Maggior Consiglio, come di tutte le altre, che a questo furono aggregate*, Venezia 1780



## 2.2.2 Il ramo di Santa Sofia

Dopo la lettura dei fascicoli mi è stato chiaro che il ramo della famiglia sul quale dovevo concentrare le mie ricerche era quello dei Sagredo di Santa Sofia.

I personaggi che hanno interessato le mie ricerche sono stati: **Pietro Sagredo (Primicerio di San Marco eletto nel 1688<sup>3</sup>)**, suo figlio **Piero** e successivamente la di lui moglie **Elisabetta** del ramo Ss Apostoli della Famiglia Michiel.



Figura (sinistra): albero genealogico famiglia Sagredo, ramo di S. Sofia

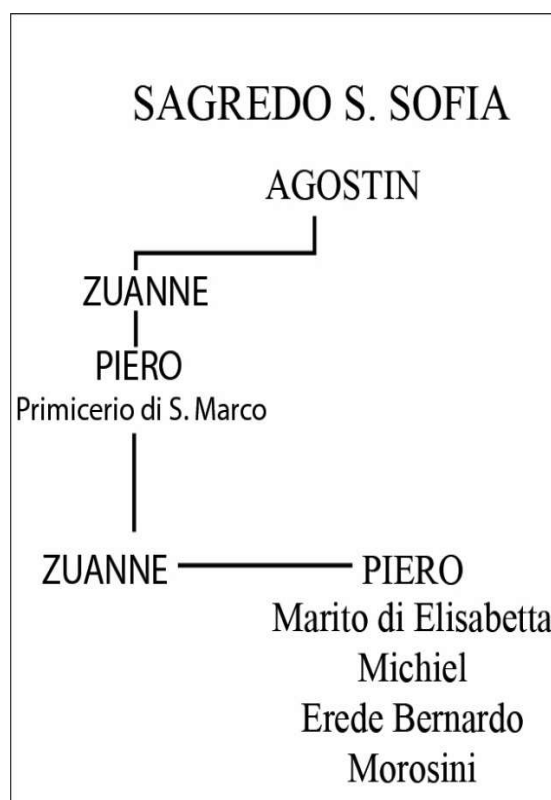


Figura (sopra): dettaglio ramo analizzato

<sup>3</sup> Il primicerio della basilica di San Marco era il primo canonico del capitolo della basilica di San Marco a Venezia. Reggente della cappella palatina del doge, la basilica, e delle Scole Marciane e dei Pevani ad essa collegate.

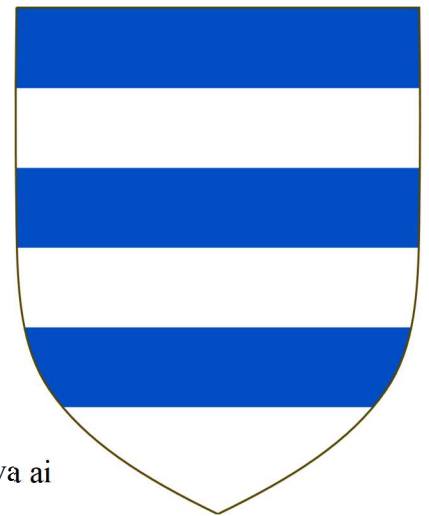


### 2.3.1 La famiglia Michiel

Il prestigio della Famiglia Michiel crebbe soprattutto durante i primi tempi della Serenissima: ben tre dogi nel XII secolo vennero eletti a distanza l'uno dall'altro (Vitale I, Domenico e Vitale II), ed accrebbero la loro potenza nello «*Stato da Mar*», ottenendo le contee di Arbe e Ossero e la signoria di Paro<sup>4</sup>.

«La famiglia è di origine veneziana ed è detta "dal Brusà" dal nome del palazzo attiguo ad un palazzo Michiel (dalle Colonne) ai SS. Apostoli, bruciato all'inizio del '700. Tale ramo si è estinto nella persona di Caterina di Luigi, sposata a Bernardino Bianchi che trasmetteva ai figli il diritto al cognome Bianchi Michiel.

Nel Settecento Caterina Pisani (1781-1862) sposava Carlo Michiel, innestando un ramo di quella famiglia nei Michiel e portando in dote parte dell'archivio familiare.»<sup>5</sup>



*Figura: stemma nobiliare famiglia Michiel*



*Figura: Palazzo Michiel (dalle Colonne), veduta dal Canal Grande*



*Figura: Palazzo Michiel "dal Brusà", veduta dal Canal Grande*

<sup>4</sup> [www.treccani.it/enciclopedia/michiel/](http://www.treccani.it/enciclopedia/michiel/), url consultato il: 28/01/2024

<sup>5</sup> [www.siusa.archivi.beniculturali.it](http://www.siusa.archivi.beniculturali.it), scheda Bianchi Michiel, url consultato il 14/02/2024

### 2.3.2 Il ramo Ss. Apostoli

Il ramo oggetto delle mie ricerche è stato quello dei Michiel dei Ss. Apostoli, indagando su queste persone: Elisabetta Michiel (figlia di Tommaso, figlio di Alvise)<sup>6</sup> andata in sposa a Pietro Sagredo (figlio di Pietro il Primicerio) ed il di lei nipote Tomaso Michiel che verrà indicato come suo erede nel testamento redatto nel 1732.

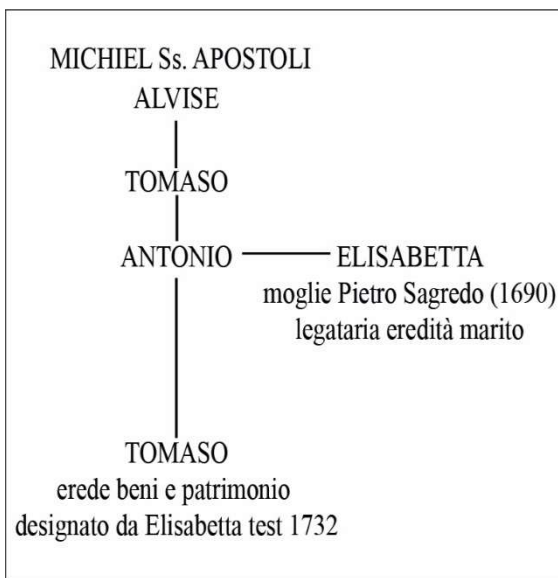
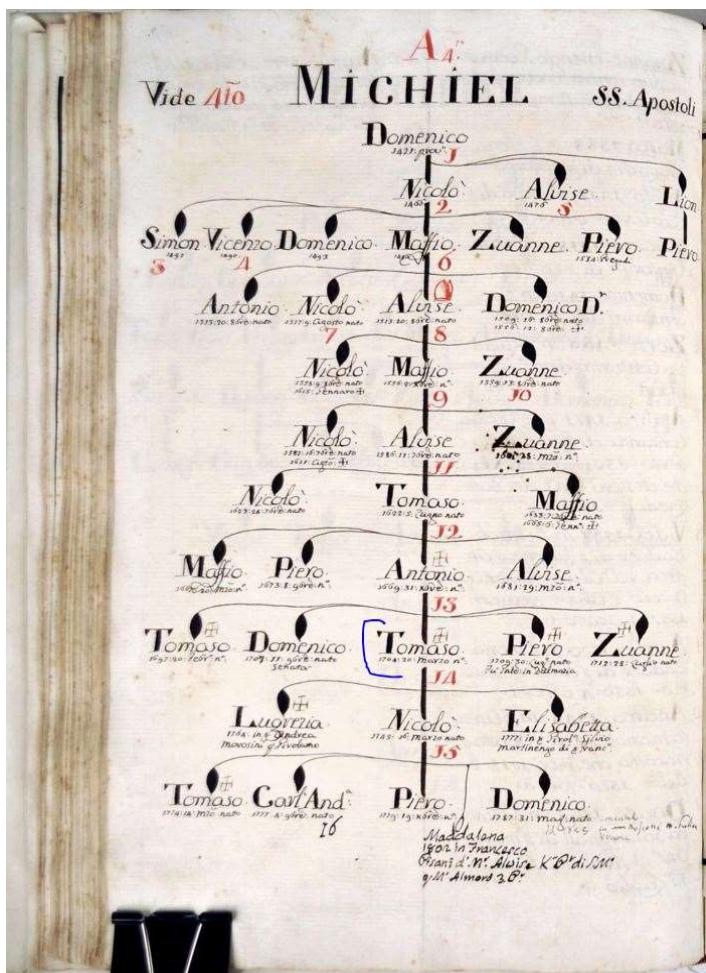


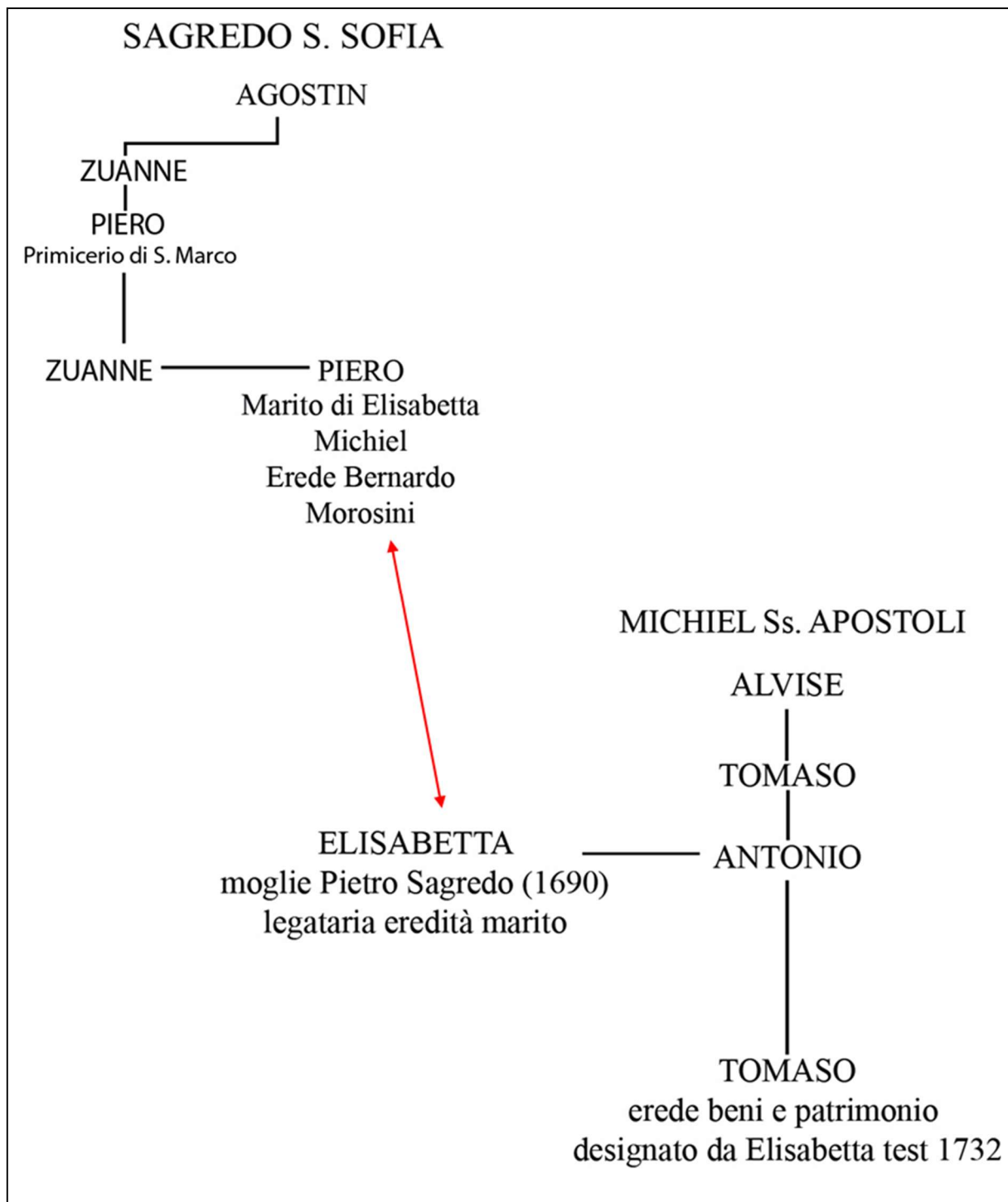
Figura (sopra): dettaglio ramo analizzato

Figura: albero genealogico famiglia Michiel, ramo dei Ss. Apostoli

<sup>6</sup> Elisabetta Michiel non è indicata. In quanto, le figlie femmine compaiono nell'albero genealogico soltanto quando contraggono matrimonio con persone giudicate importanti per l'accrescimento del prestigio della famiglia.

### 2.3.3 SCHEMA INCROCIO DEI DUE ALBERI

Attraverso questa rappresentazione schematica viene evidenziato il legame (freccia rossa) fra i rispettivi rami delle famiglie Sagredo e Michiel: il matrimonio fra Pietro Sagredo ed Elisabetta Michiel avvenuto nel 1690.<sup>7</sup>



<sup>7</sup> Cicogna: «Piero 1690 in D[onn]a Isabetta Michiel di [ser] Tomaso q[uondam] Alvisè»

## 2.4 La ricerca del Soggetto Produttore:

### 2.4.1 Le indagini alla Biblioteca del Museo Correr

Il mio studio è iniziato dalla Biblioteca del Museo Correr. In questo luogo vengono conservati alcuni fondi documentari delle famiglie del Patriziato Veneziano. Da qui ho svolto le prime indagini, sfruttando le informazioni che avevo appreso dalla lettura dei documenti in mio possesso.

L'obiettivo prefissato era duplice: reperire tracce documentali riferite alla famiglia Sagredo, soprattutto su Pietro Sagredo Primicerio di San Marco, una delle persone coinvolte nelle vicende dei beni (si veda il frontespizio fascicolo II.9) ed in parallelo acquisire informazioni sulla famiglia Michiel, essendo i beni diventati parte del patrimonio di Elisabetta Michiel, attraverso i passaggi che verranno delineati in seguito. (si veda il paragrafo "passaggi documentali")

Le indagini sul Sagredo non portarono al reperimento di materiale rilevante alla ricerca da me intrapresa. Gli approfondimenti condotti sui documenti del Fondo Michiel hanno portato all'acquisizione di informazioni rilevanti. In esso sono conservate scritture attinenti alla gestione e amministrazione del patrimonio: titoli come acquisti, affittanze e livelli, nuziali e testamenti. Una parte di queste raggruppate nei Catastici<sup>8</sup>. commissionati a Tommaso Maria Lucatelli<sup>9</sup> comprendenti la descrizione e l'elenco di tali scritture fino al 1773<sup>10</sup>. In una prima fase ipotizzai che i rami Santa Sofia e Ss. Apostoli della famiglia Michiel potessero essere in qualche modo legati e di conseguenza, che avrei potuto ritrovare la documentazione di entrambi nei due volumi del Catastico conservato alla Biblioteca del Museo Correr. Dopo un'attenta verifica, scoprii che non era così, decidendo quindi di allargare la ricerca anche ad archivi situati fuori dal territorio Veneziano.

---

<sup>8</sup> Il catastico era una tipologia di scrittura redatta in uno o più volumi sotto forma di elenco descrittivo o analitico, riguardante l'ambito patrimoniale, soprattutto beni di tipo fondiario. Per una maggiore descrizione si rimanda alla sezione "Il Catastico".

<sup>9</sup> Catasticatore toscano che si occupò di redarre i Catastici oggi conservati nel fondo "Provenienze Diverse" presso la Biblioteca del Museo Correr, Venezia.

<sup>10</sup> «*si degnarono le EE [eccellenze] VV [vostre] onorare la mia umilissima persona colla commissione già datami di dover fare il catastico alle scritture della loro ecc[ellentissi]ma casa*», Catastico Michiel introduzione p.1. Biblioteca del Museo Correr, Venezia, Catastico Michiel mmPDc1448.

## **2.4.2 La Scoperta: Il fondo Bianchi Michiel**

### **2.4.2.1 Premessa**

La frequenza del corso di Archivistica Generale tenuto dalla Prof.ssa Dorit Raines, mi ha aiutato ad ampliare ed affinare le metodologie di ricerca e ad utilizzare in modo concreto le conoscenze apprese e studiate. Lo scopo di questa premessa sarà quello di fornire delle nozioni di base per comprendere la struttura del fondo Bianchi Michiel e le tipologie documenti conservati al suo interno. Nella prima parte verrà fatta una panoramica riguardante l'organizzazione e lo sviluppo dell'archivio di una famiglia del Patriziato Veneziano. La seconda parte si concentrerà nel fornire una spiegazione generale riguardante i Catastici: le principali tipologie, come venivano redatti ed a quale scopo.

### **2.4.2.2 Organizzazione e sviluppo dell'archivio di una famiglia del Patriziato Veneziano<sup>11</sup>**

Questi complessi documentari venivano costituiti da ogni ramo della famiglia ed erano conservati nel Palazzo Dominicale all'interno dello "Studiolo", il cui accesso era riservato solamente ai membri della famiglia stessa. La formazione di questa tipologia di archivi viene fatta risalire alla seconda metà del XV secolo, e può essere attribuita a due fattori principali. Da una parte la sempre più crescente ramificazione dell'apparato amministrativo della Serenissima, che portò un aumento esponenziale della produzione documentaria. Dall'altra, il fattore legato alla produzione della carta: con un aumento della qualità ed una diminuzione del prezzo per il suo acquisto essa cominciò ad essere utilizzata con maggiore costanza per redigere copie dei documenti: i membri del Patriziato Veneziano iniziarono a mandare i propri copisti a realizzare dei duplicati degli incartamenti che venivano ritenuti importanti per i loro incarichi<sup>12</sup> negli uffici e tali carte iniziarono ad essere conservate all'interno degli studi (Studioli) nelle loro case. La fonte principale dalla quale si andarono a costituire questi archivi privati furono quindi i documenti conservati nella Cancelleria Ducale, dalla quale venivano estrapolati dati o copiate intere carte.

In questa pagina viene fornita una panoramica generale<sup>13</sup> dello sviluppo di un archivio di una famiglia appartenente al Patriziato Veneziano. Si possono osservare due diverse categorie di documenti: produzione sociale e produzione politica. Quest'ultima contiene al suo interno anche i documenti ufficiali.

---

<sup>11</sup> D. Raines, *The Private Political Archives of the Venetian Patriciate – Storing, Retrieving and Recordkeeping in the Fifteenth-Eighteenth Centuries*, Journal of the Society of Archivists Vol. 32, N.1, April 2011, 131–142.

<sup>12</sup> I patrizi quando venivano eletti all'interno del sistema di Governo necessitavano di istruirsi per l'incarico consultando la documentazione. La copia dei documenti rispondeva all'esigenza di avere i documenti da poter portare con loro in caso di spostamenti dovuti alla tipologia della carica assunta.

<sup>13</sup> D. Raines, *The Private Political Archives of the Venetian Patriciate – Storing, Retrieving and Recordkeeping in the Fifteenth-Eighteenth Centuries*, Journal of the Society of Archivists Vol. 32, N.1, April 2011, 131–142.

### **Produzione Sociale**

- Cronache: narrazione dell'origine della famiglia mettendo in evidenza i membri illustri
- Libri di Nozze: dove venivano elencati i matrimoni
- Alberi Genealogici

### **Produzione Politica**

- liste dei magistrati
- Risultati delle Elezioni: Libri Mastri dei "Plegi"
- Libro d'oro

#### **Documenti ufficiali:**

- commissioni, capitolari, promissioni
- Documenti ufficiali in copia provenienti dalla Cancelleria Ducale: relazioni (rapporti redatti dagli ambasciatori), decreti
- Documenti prodotti dallo stesso magistrato: lettere, dispacci

Inizialmente i documenti venivano inseriti all'interno di fogli, ai quali veniva applicata un'etichetta per identificarne il contenuto, e successivamente riposti negli scaffali degli studioli senza un'apparente logica d'archiviazione; l'unica distinzione che veniva fatta era quella tra produzione sociale e produzione politica, tale pratica rimase in uso dal XV alla metà del XVII secolo. Attorno al 1700 le famiglie avvertirono la necessità di dover organizzare l'enorme mole documentale che si stava formando. Per procedere a queste operazioni di riordino i Patrizi si rivolsero a chi già aveva una professionalità della pratica d'archivio: impiegati della Cancelleria Ducale e notai. In primo luogo, essi iniziarono col redigere inventari ed elenchi (alfabetici o in relazione al soggetto dei documenti), il passo successivo fu quello di suddividere i documenti a seconda della loro importanza: quelli utilizzati più di frequente vennero tenuti in fascicoli separati, quelli meno rilevanti riposti in contenitori (chiamati buste), i documenti di valore "storico" rilegati assieme in volumi (miscellanei).

Per la gestione e l'archiviazione della parte politica dell'archivio, nel corso del XVIII secolo vennero elaborati due differenti metodi: il primo basato sulle "materie" dei documenti, il secondo basato sulla catalogazione.

Il primo metodo identificava quelle che erano le materie più importanti dell'amministrazione veneziana e le organizzava in ordine alfabetico e ad ogni una assegnava un contenitore (busta), ad esempio: Arsenal, Baili (ambasciatori in oriente), Beni Incolti, Bilancio ecc. dove al loro interno venivano

riposte le pratiche. Il vantaggio di tale sistema risiedeva nella sua flessibilità: ogni membro della famiglia poteva aggiungere o estrarre documenti a seconda delle esigenze.

Il secondo metodo, basato sulla redazione di cataloghi, vide tra i suoi maggiori promotori Giuseppe Maria Foppa, che nella seconda metà del XVIII secolo organizzò almeno otto archivi di famiglia appartenenti al Patriziato Veneziano<sup>14</sup>. Egli elaborò un sistema che non prevedeva lo spostamento ed il riordino fisico dei documenti, che erano lasciati nei loro formati -registri, buste, fascicoli ecc. - e sedi d'origine. Si procedeva poi con la formulazione di un indice ed alla redazione del catalogo. Ad ogni documento, o volume veniva assegnato un riferimento, che ne permetteva il recupero attraverso l'indice. Questo sistema nel corso del tempo ha perso la sua efficienza e rende difficoltoso lo studio ed il reperimento del materiale archivistico. Ad oggi, una grande quantità dei documenti riordinati seguendo questa metodologia viene infatti conservato in differenti sedi. Tali spostamenti riflettono quelli compiuti dai membri delle famiglie, che portavano con sé parti dei loro archivi, oppure sono da causati dalla confluenza di una sezione dell'archivio in un altro<sup>15</sup>, attraverso passaggi patrimoniali o matrimoni.

#### **2.4.2.3 Il Catastico:**

Il catastico è un altro prodotto del contesto degli archivi di famiglia. Essi riguardavano l'ambito patrimoniale. Per la compilazione di queste scritture la famiglia si rivolgeva a figure che prestavano servizio nell'amministrazione veneziana e che quindi avevano acquisito una certa professionalità nella gestione ed il riordino dei documenti. Le esigenze che portavano alla richiesta di creazione di un catastico potevano essere di due tipologie. La prima si divideva in due casistiche: la morte di un patrizio senza che esso avesse lasciato degli eredi od una contesa in merito a chi dovesse ereditare il patrimonio. A questo punto la famiglia si rivolgeva ad un notaio che dopo aver visionato tutti i documenti legati ai beni ne redigeva un elenco più o meno descrittivo (il catastico).

La seconda esigenza si collocava in un ambito più gestionale: nel caso in cui la famiglia o un membro di essa desiderasse capire quali beni possedeva e come poterli amministrare al meglio. Anche in questa circostanza il compito veniva affidato ad un "esperto del settore" che avesse dimestichezza delle pratiche d'archivio e sul come riordinare i documenti.

La crescente richiesta da parte delle famiglie portò alla formazione di una vera e propria categoria specializzata di professionisti, detti "Catasticatori" che si occupavano, dietro compenso, di redigere

---

<sup>14</sup> Foppa, *Memorie storiche*. Cfr. Zorzi, *La Libreria*, 334–335, 339, 341, 345, 347, 519, 520–522, 524.

525. Foppa organizzò gli archivi di queste famiglie: Bernardo in calle delle Rasse; Capello in San Giovanni Laterano; Foscolo di San Vidal; Michiel di Santi Apostoli; Mocenigo di San Samuele; Venier ai Gesuiti; Astori in Campiello Sansoni; Corner della Ca' Grande di San Maurizio.

<sup>15</sup> Si rimanda al paragrafo "Contenuto del Fondo".



questa tipologia di scritture patrimoniali (come, ad esempio, il caso di Tommaso Maria Lucatelli, che venne incaricato dalla famiglia Michiel di S. Sofia)<sup>16</sup>.

Gli elenchi potevano essere di tipo descrittivo -si veda il sopracitato Catastico del Lucatelli- oppure assumere un carattere più analitico come i volumi della famiglia Michiel dei SS. Apostoli oggetto di questa indagine, dove il catasticatore si occupò di creare diverse “chiavi di accesso” alla documentazione: per bene, per territorio, per località e per persona.

---

<sup>16</sup> Si veda il paragrafo: l'indagine alla biblioteca del Museo Correr.

#### 2.4.2.4 Storia Archivistica del fondo Bianchi Michiel: da Venezia a Vicenza

La scoperta del portale online SIUSA (*Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*) mi ha permesso di proseguire la ricerca e di delineare il percorso da seguire fino ad accedere al fondo del soggetto produttore: il fondo Bianchi Michiel.

L'esistenza dell'archivio è nota fin dalla denuncia presentata da Luigi Bianchi Michiel<sup>17</sup> alla Prefettura il 27 giugno 1941, ai sensi della Legge del 22 dicembre 1939. Fino a quel momento i documenti si trovavano presso il palazzo di famiglia a Venezia, ai SS. Apostoli.

Il trasferimento in provincia di Vicenza avvenne attorno al 1969, quando la proprietà passò alla Contessa Carolina Galletti in Bianchi Michiel di S. Cataldo. Successivamente con provvedimento del 10 settembre 1971 venne dichiarato di importante interesse storico (ai sensi del Dpr 30 settembre 1939, n. 1409 con provvedimento del 10 settembre 1971, n. 2256). Con una nota del 27 marzo 2013 la Direzione generale degli Archivi ne autorizzava la custodia temporanea presso l'Archivio di Stato di Vicenza. Attualmente il fondo è conservato alla sezione di Bassano del Grappa (VI)<sup>18</sup>

#### 2.4.2.5 Il Contenuto del Fondo

Il fondo Bianchi Michiel è formato da due complessi documentali: il primo proveniente dall'Archivio della Famiglia Michiel, il secondo si innesta tramite il matrimonio, avvenuto nel 1802, fra Carlo Michiel e Caterina Pisani che porterà in dote una parte dell'archivio della sua famiglia.

Le scritture patrimoniali sono costituite da un totale 19 volumi, detti "Catastici", legati in cuoio riportanti anche fregi in oro e stemmi delle famiglie Michiel e Pisani. Le altre serie dell'archivio sono: registri contabili (entrate e spese), registri di riscossione degli affitti, documenti di carattere amministrativo dei secc. XIX e XX non descritti nei "catastici", contratti, processi e fascicoli contenenti anche pergamene<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Nacque da Carlo e Caterina Pisani. Egli fu uno degli ultimi esponenti della casata: sposò Anna Morosini ed ebbe due figli maschi, ma nessuno proseguì il cognome; per sua disposizione testamentaria i nipoti nati dalla figlia Caterina, sposata Bianchi, aggiunsero al cognome paterno anche il suo. Divenne Senatore nel 1866. si rimanda a: <https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/2a9c00aad2bca710c125711400599e36/23cf569ee6ae4afb4125646f005d7e9d?> url consultato il 14/02/24.

<sup>18</sup> <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi =bianchi%20michiel> url consultato il 12/04/24.

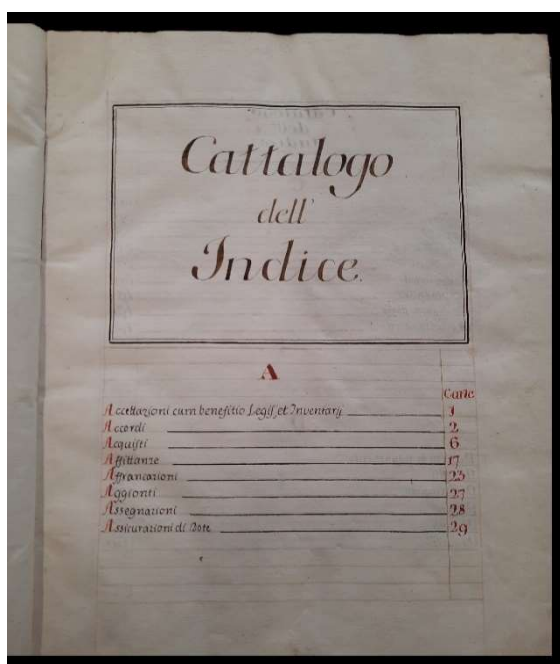
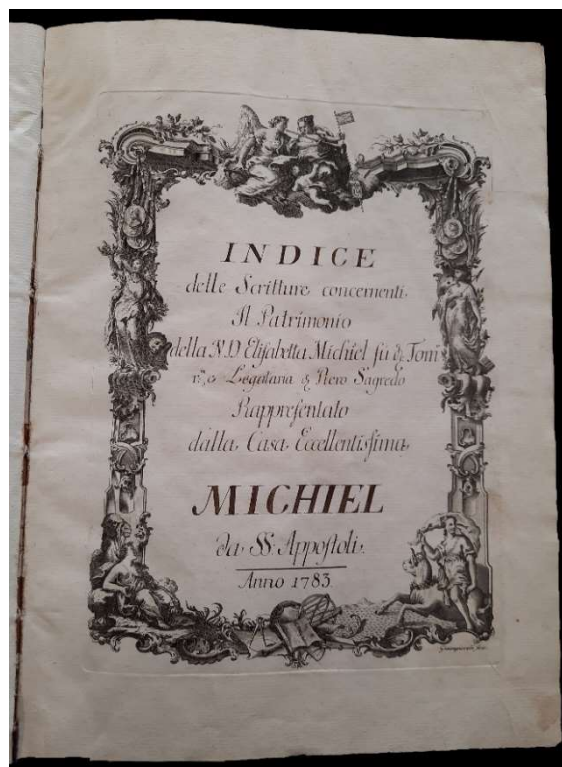
<sup>19</sup> Pesiri G., Procaccia M., Reale E., Tascini I.P., Vallone L., *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. Vol.III: Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Repubblica di San Marino*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato- Archivi di Stato, Roma, 2009.

### 2.4.2.6 L'indagine del fondo Bianchi Michiel

L'organizzazione e la strutturazione date al patrimonio documentale riferito alle scritture patrimoniali da subito mi lasciò stupefatto. Man mano che procedevo con l'esplorazione e la lettura dei volumi mi rendevo conto del rigore scientifico con il quale l'intero complesso documentale era stato gestito: mediante la creazione di molteplici "punti di accesso" alle informazioni molto precisi, con una logica "ipertestuale".

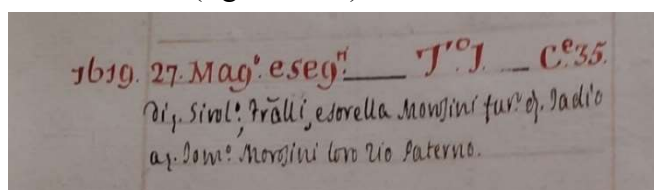
Il primo di questi punti era fornito dall' «Indice delle Scritture concernenti il Patrimonio della N[obil] D[onna] Elisabetta Michiel Sagredo<sup>20</sup> [...]» il quale consentiva il recupero delle informazioni ricercate tramite una chiave di accesso "per persona". Il catastico era stato redatto in forma di elenco, suddiviso per "materie"

raggruppate secondo un ordine alfabetico ad esempio: sotto la lettera A sono state riunite *Affittanze*,



*Accettazioni* ecc., sotto la lettera R erano state inserite *Ricevute*, *Rinunzie* e così via. Al lato di ogni materia veniva indicato il numero di carta dal quale iniziava l'indice specifico, una volta reperita la voce di nostro interesse essa appariva scritta in questa modalità:

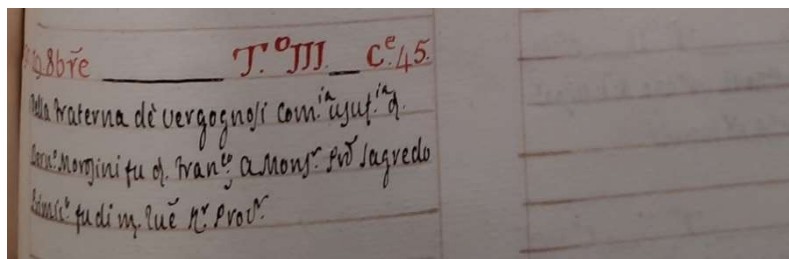
Il record di ricerca consentiva di estrarre queste informazioni: indicazione cronologica della pratica, il rimando al tomo specifico da consultare ed il numero preciso della carta. (figura sotto)



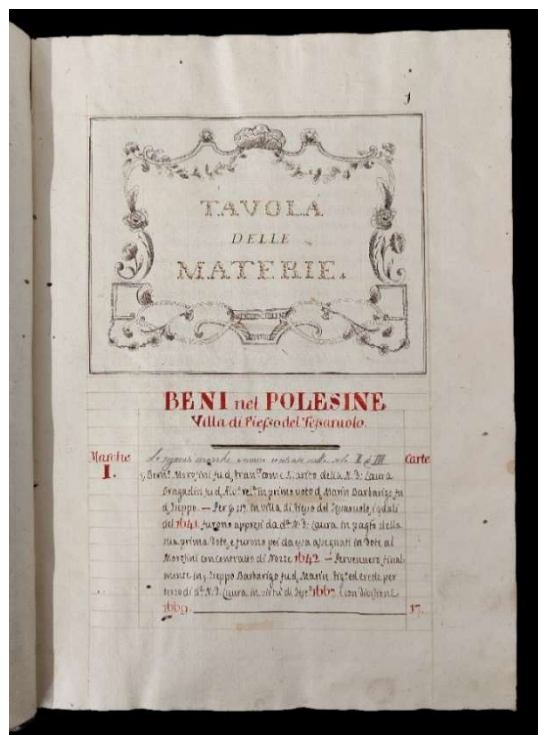
<sup>20</sup> «Indice delle Scritture concernenti il Patrimonio della N[obil] D[onna] Elisabetta Michiel Sagredo r[elat]a e Legataria di [ser] Piero Sagredo Rappresentato dalla Casa Eccellentissima Michiel da Ss. Apostoli anno 1783».

Di seguito, attraverso un esempio pratico (i dati esaminati fanno riferimento ai fascicoli oggetto della tesi), verrà spiegato il funzionamento di questo sistema utilizzando come chiave di accesso alle informazioni l'indice generale di tutti i beni del patrimonio di Elisabetta Michiel.

Poniamo il fatto che si vogliono recuperare delle informazioni riguardanti una specifica "rinunzia" della quale conosciamo l'oggetto: - la rinunzia fatta dalla Fraterna dei Poveri



e dei Vergognosi in favore di Pietro Sagredo (Primicerio di San Marco) - Come prima cosa si inizierebbe a scorrere l'indice delle materie fino alla sezione delle Rinunzie fino a trovare quella di nostro interesse (figura sopra), il rimando contenuto nella descrizione ci avrebbe indicato il volume e la carta specifica dove sono contenute le informazioni che si stanno ricercando, in questo caso il «Tomo III».



Il volume al quale si viene indirizzati presenta la seguente struttura logica: partendo da una prima divisione per territori, indicata già dal frontespizio «Beni nel Polesine» (figura a sinistra) proseguendo, all'interno di essa le voci venivano suddivise ulteriormente per località, denominate «Ville» (figura a destra).

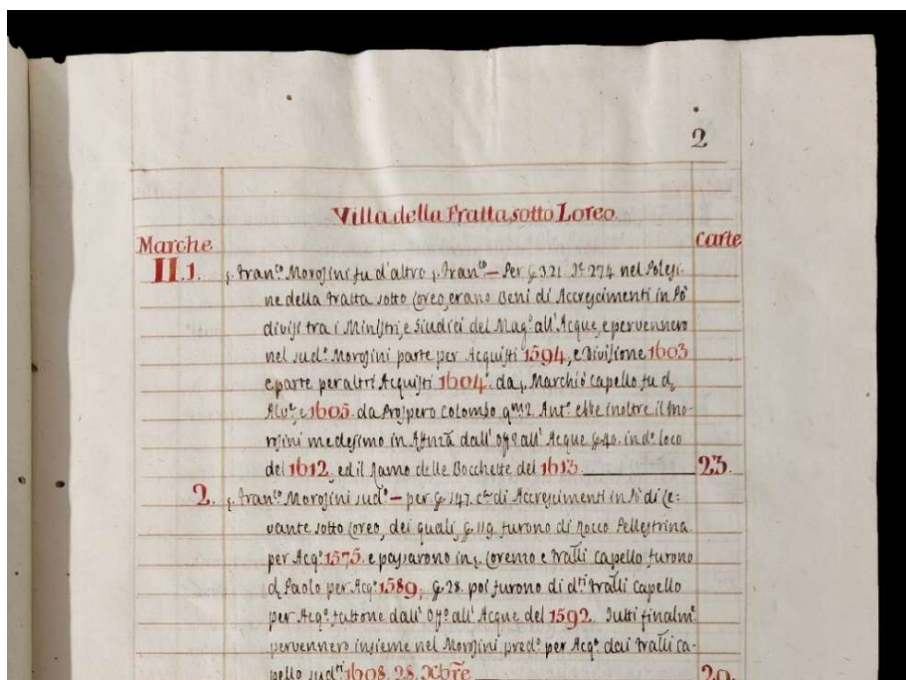
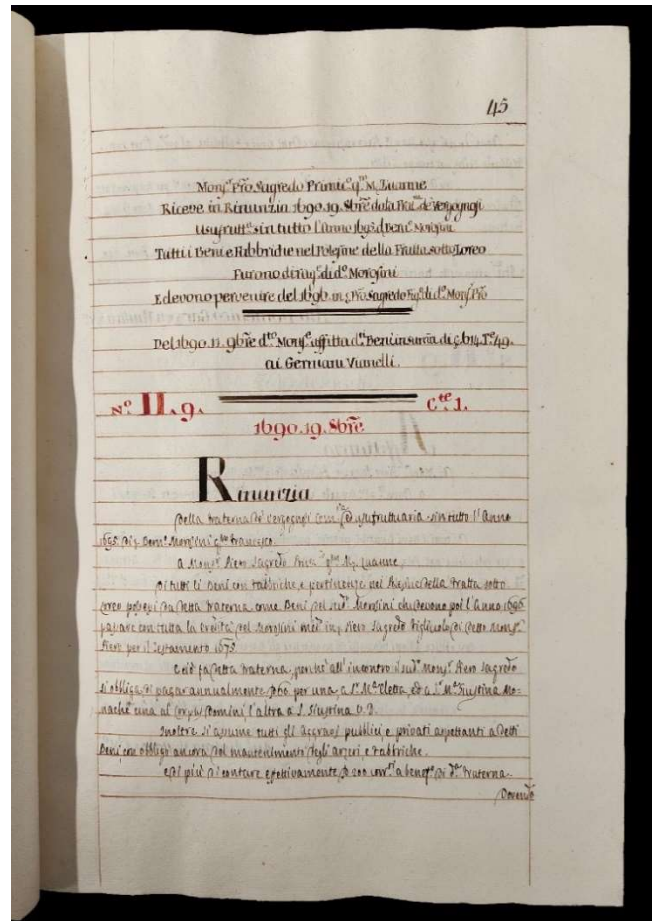
Giunti a questo punto il record di ricerca, verso il quale si era stati indirizzati dall'indice generale, apparirà in questo modo: Trascrizione del frontespizio del fascicolo, (1): marca del fascicolo che contiene i documenti – II.9 –

(2): data storica riferita alla produzione del documento (3): carta specifica che sta ad indicare l'indicizzazione del documento all'interno del fascicolo,

(4): estratto riassuntivo dell'intero contenuto del documento «Rinunzia [...]».

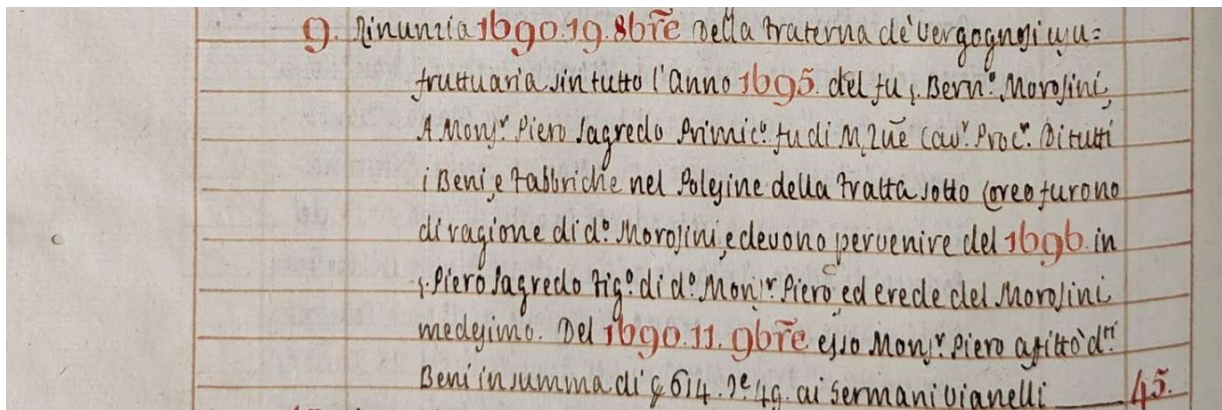
La particolarità della redazione di questi tomi risiede nel fatto che all'interno di essi sono stati creati dei punti di accesso che consentono di ricercare i documenti senza dover utilizzare l'indice generale come punto di partenza. Prendendo in esame il Tomo III si potrà notare come al suo

interno sia stato redatto un indice analitico (figura sotto) facente funzione di chiave di accesso alle informazioni dove, sfruttando la medesima divisione per località (le Ville), vengono elencati tutti i fascicoli in ordine di “marca” riferiti a quello specifico luogo, che nel nostro esempio sarà la Villa della Fratta sotto Loreo (figura sotto).





Posto il caso che si fosse stati in possesso del numero di “marca” associato alla pratica – II.9 - scorrendo questo elenco saremmo in grado di arrivare a questo risultato:



nella colonna di sinistra era indicata la marca che identificava il fascicolo **(1)**, la sezione centrale conteneva un elenco dei documenti presenti all'interno della pratica trascritto in forma discorsiva, dove venivano evidenziati determinati riferimenti cronologici **(2)**, ed infine nella colonna di destra era presente il rimando alla carta specifica del Tomo nel nostro caso la carta 45 **(3)**. Seguendo questo riferimento saremmo giunti al medesimo risultato ottenuto utilizzando l'indice generale dei beni come primo punto di accesso.

Questo sistema a più punti di accesso a tutt'oggi rappresenta un unicum nella gestione del patrimonio documentale conservato all'interno dell'archivio di una famiglia del Patriziato Veneziano, anticipando scelte e metodologie che verranno codificate solamente quando la disciplina archivistica inizierà ad assumere connotati scientifici.

### 2.4.2.7: Le persone coinvolte: I passaggi Documentali

Attraverso il materiale consultato nel fondo Bianchi Michiel e l'analisi documentale dei fascicoli sono riuscito a ricostruire i vari passaggi documentali mettendo in luce i protagonisti principali delle vicende.

**Bernardo Morosini:** entra in possesso di tutti i Beni della Fratta Sotto Loreo mediante acquisti cessioni e passaggi testamentari (si rimanda alla sezione “Storia dei Beni” marca II.5 per ulteriori dettagli)<sup>21</sup>

**1675:** Bernardo Morosini redige testamento e nomina erede Pietro Sagredo figlio di Pietro Primicerio concede i beni in usufrutto alla fraterna dei Vergognosi fino a tutto l'anno 1695

19 ottobre 1690 la **Fraterna dei Vergognosi** rinuncia all'usufrutto dei beni in favore di Pietro Sagredo Primicerio:

*«e ciò fa detta fraterna, perché all'incontro il sud[ett]o Mons[igno]r Pietro sagredo| si obbliga di pagar annualmente (ducati?) 60 per una a Suor Maria Eletta, ed a Suor Maria Giustina Monache una al C[orpus] D[omini], l'altra a S Giustina V[ergine] D[omini]*

*Inoltre, si assume tutti gli aggravi pubblici, e privati aspettanti a detti| Beni, con obbligo ancora del mantenimento degli arzeri e fabbriche. | e di più di contare effettivamente d(ucati) 200 (?) a beneficio di detta fraterna| dovendo poi esso Monsignor Pietro rassegnare detti beni e fabbriche al sud[ett]o Pietro suo Figliuolo erede nel tempo debito| Con dichiarazione che se gli affittuali pretendessero risarcimenti per impiantate| riduzioni a coltura, cavamenti fabbriche ed altro a tenor della loro aff[[ittan]za sia fatto dalla fraterna <sup>22</sup>»*

**11 novembre 1690: Pietro Sagredo “Primicerio”** affitta i beni ai fratelli Vianelli da Chioggia.

**Anno 1696:** l'eredità passa a **Pietro Sagredo (figlio di Pietro Sagredo Primicerio)** erede designato da Bernardo Morosini con testamento redatto nel 1675.

**Anno 1690: Pietro Sagredo si sposa con Elisabetta Michiel** (figlia di Tommaso, figlio di Alvise)

**Anno 1711: Testamento di Pietro Sagredo:** Elisabetta Michiel viene nominata legataria nel testamento di suo marito Pietro Sagredo (figlio del Pietro Primicerio), nel patrimonio sono inclusi i beni nel Polesine della Fratta Sotto Loreo.

**Anno 1732: Elisabetta Michiel** scrive testamento dove lascia i beni della Fratta Sotto Loreo in eredità a Tomaso Michiel suo nipote (figlio di Antonio) pubblicato il 30 settembre 1741.

---

<sup>21</sup> «[...] Per una terza parte come Rapp[resenta]nte le sue ragioni Pat[er]ne e Mat[er]ne e per altre due terze parti | come cessionario 1635. 10.1635 febbraio di [ser] Z[uann]e Morosini suo fratello e come erede di [ser] Tomm[as]o altro suo fra[te]llo per T[estament]o 1645 pubblicato 1647 | Rappresentanti le rag[ion]i m[edesim]e».

<sup>22</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS), Fondo Bianchi Michiel Catastico tomo III Beni in Polesine carta 43.



### 3: Analisi Documentale

#### 3.1: Analisi dei Reperti

Questa parte dell'indagine sarà dedicata alla descrizione delle "prove" in mio possesso, i 3 fascicoli.

Verranno esaminati i diversi aspetti: la materia scrittoria, gli inchiostri legatura e segni di degrado riscontrati.

#### 3.2: Materia scrittoria:

Il materiale utilizzato nella manifattura dei tre fascicoli è cartaceo. Attraverso un esame più approfondito è stato rilevato che per la realizzazione della coperta è stata utilizzato del cartoncino.

Le differenze appaiono ad un esame visivo e tattile del supporto.

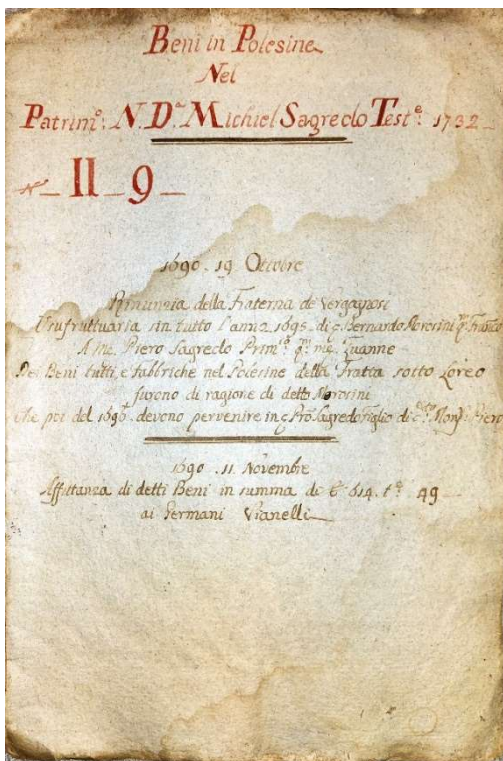


figura copertina fascicolo II.9

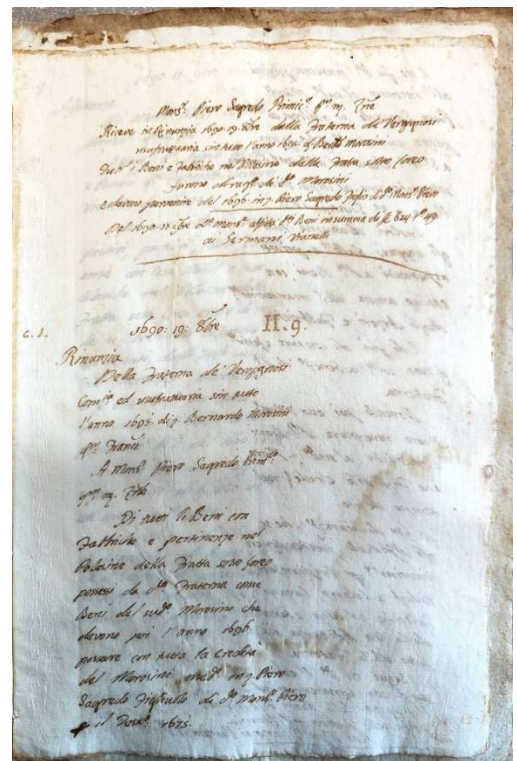


figura 1 foglio interno. fascicolo II.9

### 3.3: Formato e Legatura:

Per quanto riguarda la legatura i fascicoli presentano una rilegatura a filo, che unisce la coperta ed i fogli interni in un unico blocco.

Sono stati riscontrati differenti tipi di formato dei fogli interni. Questo dovuto alla modalità con i quali sono stati assemblati i fascicoli, dove sono stati raggruppati assieme documenti originali e relative copie.



### 3.4: Segni di degrado:

#### 3.4.1: I supporti:

Tra i danni visibili ad un primo esame è stata rilevata la presenza di “gore” e rigonfiamenti, presenti sulle copertine di tutti e tre i manufatti. Esse sono causate dall’infiltrazione di acqua nel foglio di carta, causando una diminuzione della sua integrità e una variazione dell’aspetto visivo (macchie). Altri segni di degrado rinvenuti sono stati fenomeni di discolorazione del supporto: ingiallimenti<sup>23</sup> ed imbrunimenti<sup>24</sup> dei fogli.

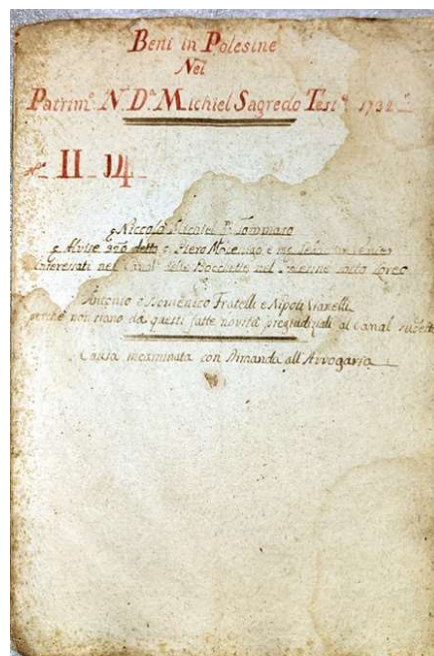
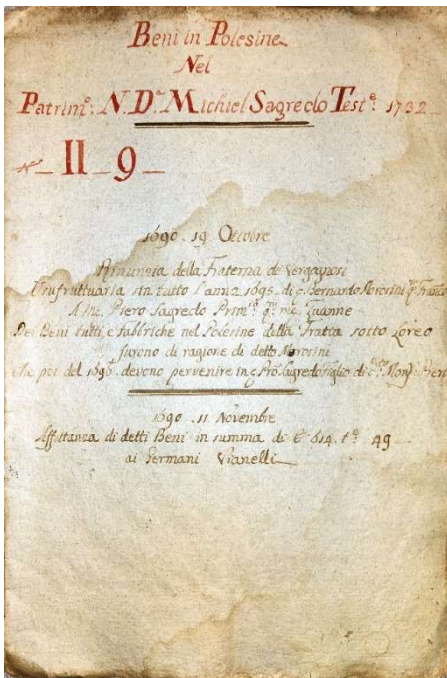


Figura1 (): gore

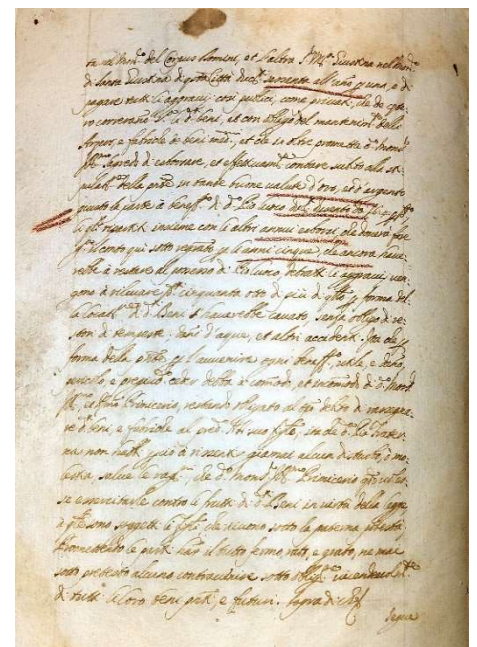


Figura: ingiallimento pagine

<sup>23</sup> Ingiallimenti: sono indicativi di reazioni ossidative responsabili dell’ingiallimento.

<sup>24</sup> Imbrunimenti: causate da reazioni di disidratazione spinta, facilmente indotte da presenza di solfati in ambiente acido (allume, inchiostri metallo-gallici).



### 3.4.2: Gli inchiostri

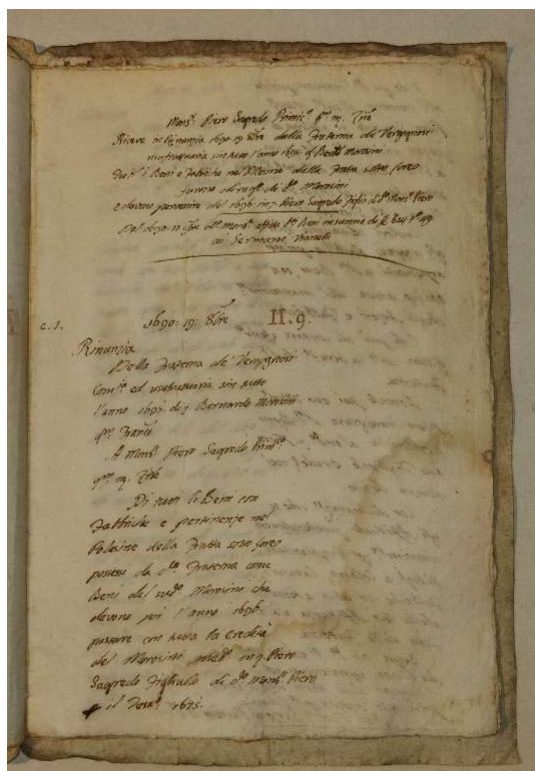
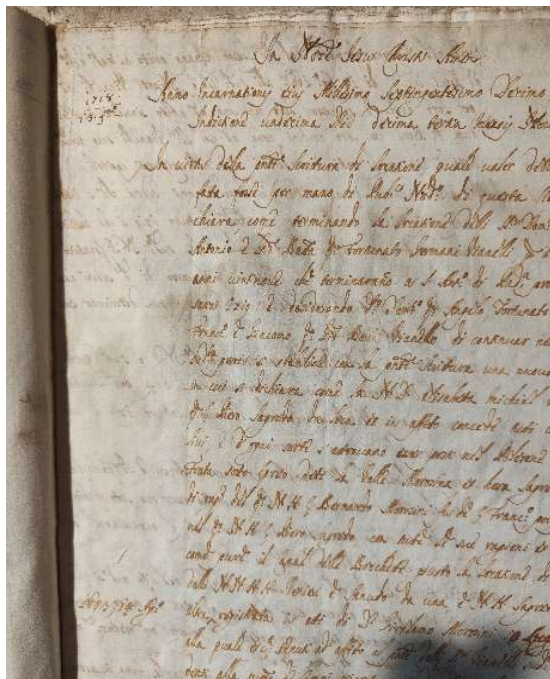
I pigmenti utilizzati sono due: uno di colore rosso, utilizzato nel frontespizio ed uno di colore nero, utilizzato per redigere le carte contenute nei fascicoli.

L'inchiostro utilizzato per la scrittura dei documenti è di tipo metallo-gallico: da un punto di vista chimico sono il risultato di una reazione tra un acido (il tannino vegetale estratto in genere dalle noci di galla) e un sale (di norma solfato di ferro) durante la quale si produce acido solforico<sup>25</sup>.

La colorazione nera è data dalla reazione tra estratto di tannino (contenuto nelle noci di galla) e il sale metallico, noto anche come vetriolo verde o vetriolo romano.

I fenomeni di degrado che possono verificarsi possono essere dovuti a diverse cause: a partire dall'alto grado di acidità<sup>26</sup> e la tipologia del supporto scrittorio dove vengono stesi ed infine legate alle condizioni ambientali alle quali sono stati esposti i manufatti

Principalmente nei fascicoli qui presenti sono stati riscontrati fenomeni di: variazione di colore dovuto ad ossidazione del pigmento, passaggio recto/verso (dovuta all'idrolisi del supporto cartaceo) fotolisi che, come risultante, ha reso l'inchiostro parzialmente o totalmente evanito in alcuni punti.



<sup>25</sup> Biblioteca Universitaria, ms 2861, sec. XV; traduzione di F. Muzio. In: Un trattato universale dei colori. Olschki, Firenze 2012, p. 270.

<sup>26</sup> . In un ambiente acido, si creerà una soluzione di acido solforico, che è un forte disidratante e un potente catalizzatore acido, il quale indurrà reazioni altamente distruttive.



## 4: Il racconto dei dati: strumenti e fonti, il sistema narrativo, l'ordine stabilito

### 4.1: Strumenti e fonti

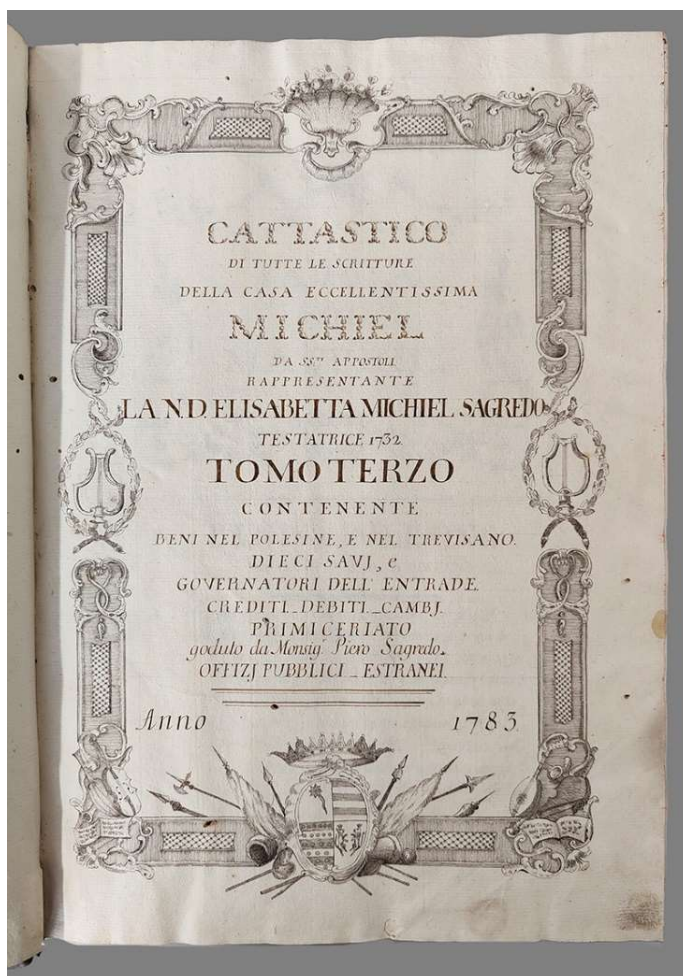
Per poter raccontare la storia dei beni ho scelto di partire da ciò che ho appreso dalle fonti in mio possesso: i tre fascicoli «Beni in Polesine nel Patrimonio N.D. Michiel Sagredo Test<sup>o</sup> 1732».

La serie però mancava una sequenzialità, presentando queste numerazioni delle “Marche<sup>27</sup>”: II.9, II.11, II.14. Il problema principale da risolvere è stato quindi: “come e da dove ottenere le informazioni mancanti? In quale modo colmare i vuoti per poter raccontare la storia dei beni?”.

Le risposte a questi due quesiti (e molti altri scaturiti) sono state raggiunte “interrogando” il materiale archivistico ritrovato durante la ricognizione all'Archivio di Stato di Bassano.

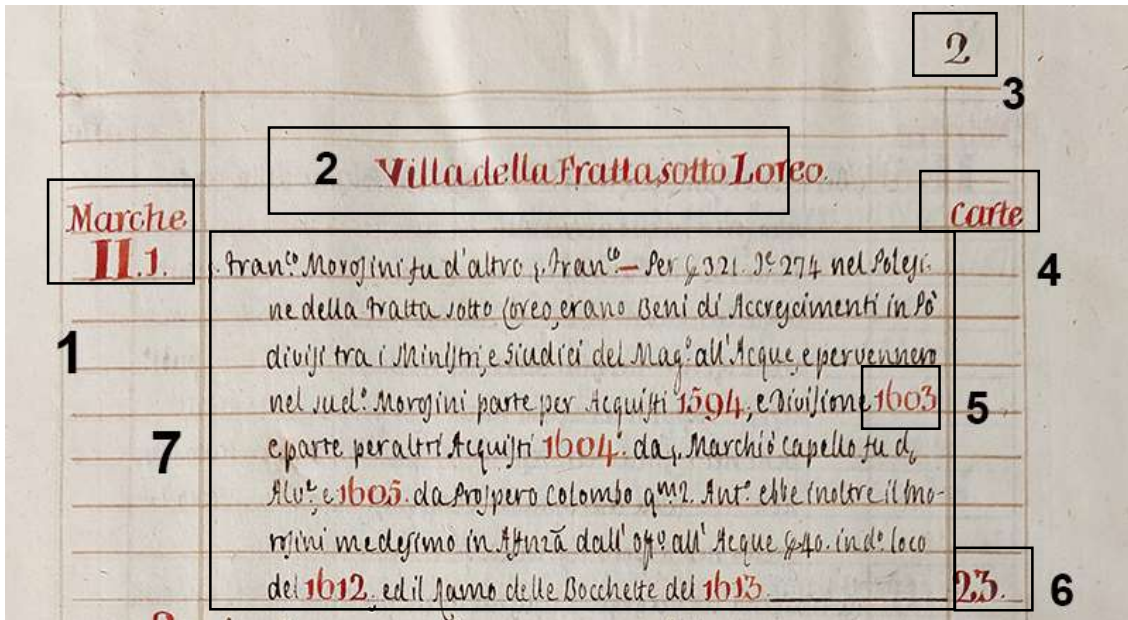
L'archivista che si occupò di riordinare la produzione documentale della Famiglia ebbe l'intuizione di realizzare degli strumenti di corredo (in un'epoca dove la pratica e la disciplina archivistica era ancora agli albori) all'avanguardia, elaborati con una logica molto precisa (per una descrizione dettagliata del sistema si rimanda ai paragrafi “storia e struttura del fondo”).

In questa sede verrà ripresa brevemente la descrizione del Catastico che ha consentito di estrapolare i dati e le informazioni che mi hanno permesso di realizzare la narrazione della storia dei beni.



<sup>27</sup> Le marche erano un sistema di classificazione dei documenti secondo determinati criteri. In questo caso il numero romano II indicava che esse facevano riferimento al Patrimonio di Elisabetta Michiel

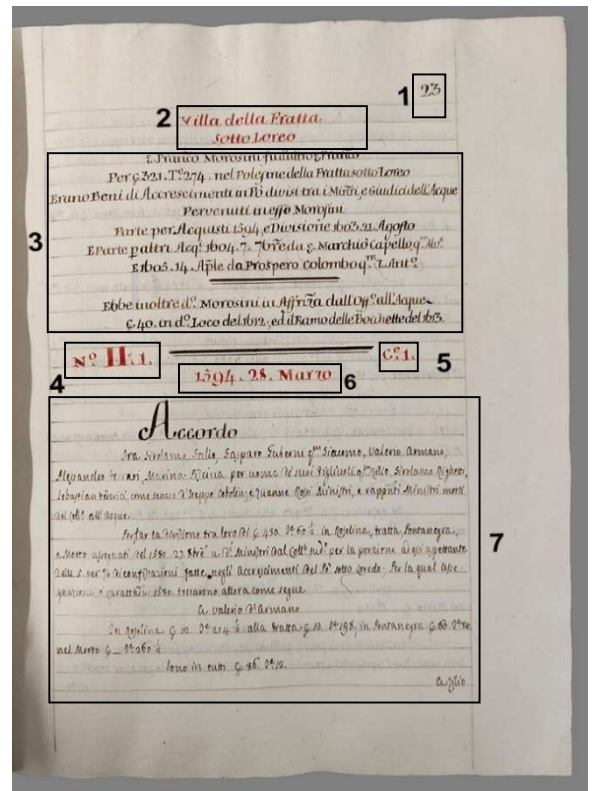
L'extrapolazione dei dati è avvenuta attraverso la consultazione dei due punti di accesso che questo strumento di corredo ha consentito di utilizzare: il primo, attraverso una descrizione sintetica corredata di riferimenti cronologici (utilizzati come nessi logici), riassume il contenuto documentale dei fascicoli.



**Figura ():** Catastico Beni in Polesine tomo III carta 2

1: indicatore marche (numero fascicolo), 2: indicazione luogo, 3: n° carta, 4: riferimento carta secondo punto di accesso, 5: indicatore cronologico, 6: numero carta che riporta al secondo punto di accesso, 7: contenuto del fascicolo

L'accesso al secondo punto avviene seguendo il rimando indicato nel primo, in questo caso il contenuto del fascicolo veniva descritto più nel dettaglio, soffermandosi anche sulla tipologia di documenti che lo componevano. (si veda figura a destra)



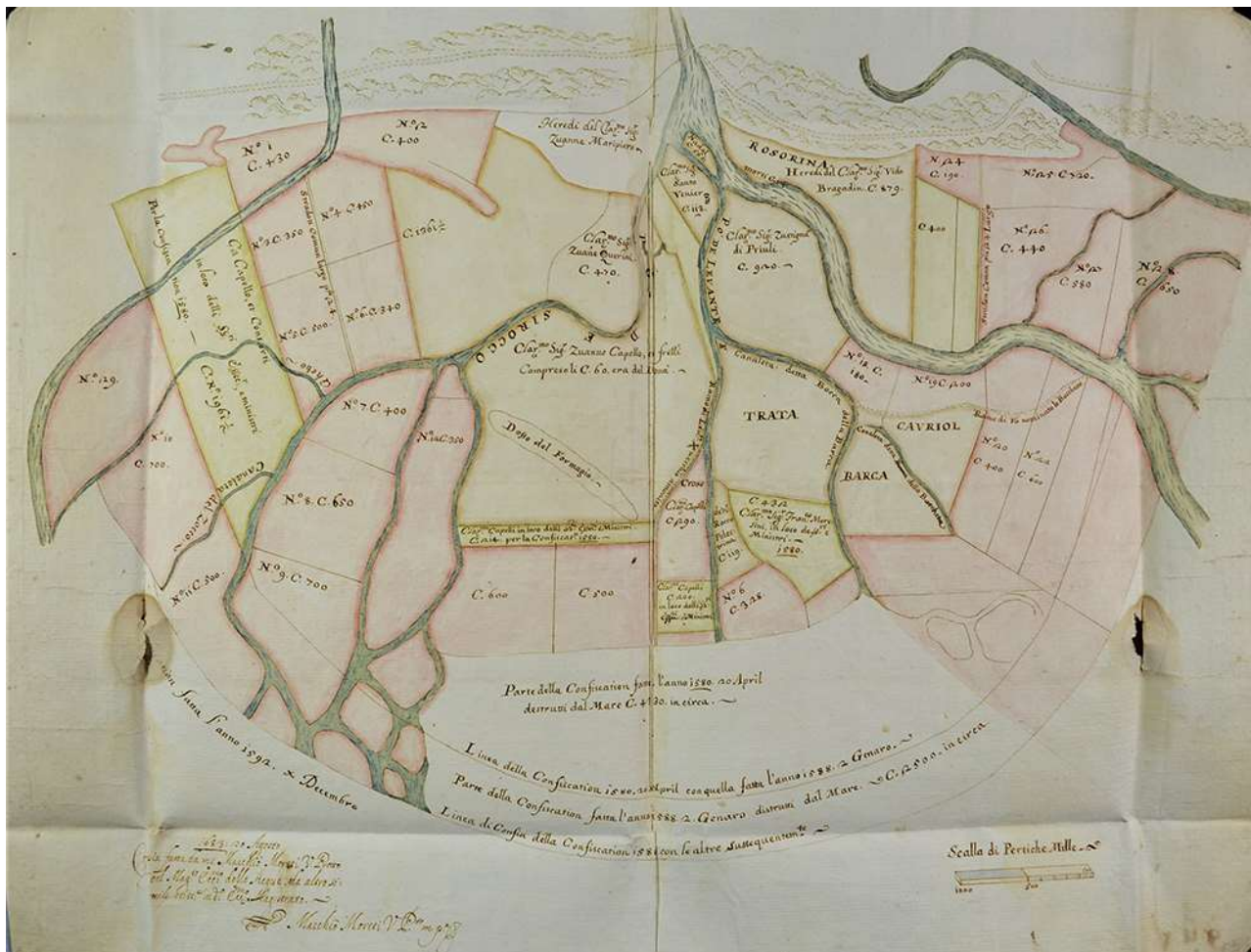
**Figura a destra:** Catastico Beni in Polesine tomo III carta 23. Secondo punto di accesso

- 1: Numero di carta rimandato
- 2: indicazione luogo
- 3: oggetto del fascicolo: elenco documenti contenuti
- 4: numero di marca (numero del fascicolo)
- 5: numero di carta del documento specifico
- 6: datazione dell'atto/evento
- 7: riassunto contenuto del documento specifico



Il secondo strumento utilizzato per poter raccontare la storia da questo punto di vista è stata la mappa redatta nel 1683 contenuta all'interno del fascicolo II.8:

«Disegno dei Beni in Polesine Sotto Loreo delle Confiscazioni fatte dall' ufficio all'acque negli anni 1580,1588,1592»



Da essa è stato possibile ottenere un quadro più chiaro in merito alla posizione dei beni menzionati e della loro entità attraverso una rappresentazione grafica di quello che veniva descritto a parole nel Catastico e nei fascicoli stessi.

#### 4.2: Il sistema narrativo

Per poter raccontare la storia dei beni dei loro “passaggi” e delle vicende legate ad essi ho scelto di elaborare questo sistema con l’obbiettivo principale di rendere il più chiari possibile tutti i passaggi: ogni «marca» costituirà un blocco dove all’interno avvengono diversi eventi, siano essi acquisti, divisioni, cause intentate, successioni, affitti, usufrutti ecc.



### 4.3: Il racconto dei dati

Risolto il problema del sistema narrativo da utilizzare, i successivi quesiti sono stati: Quale ordine seguire? Da dove iniziare e dove finire la narrazione? Che fonti usare di tutte quelle rinvenute nel Fondo Michiel?

Da subito il mio obiettivo è stato quello di preservare il vincolo archivistico che legava i fascicoli (le “marche”) ed i documenti contenuti al loro interno.

Il punto d’inizio della narrazione sarà dal primo record archivistico del Catastico riferito ai «Beni in Polesine della Fratta sotto Loreo» e terminerà con l’ultimo fascicolo in mio possesso II.14.

### 4.4: Premessa al racconto

Per identificare il punto d'inizio di questa narrazione storica occorre soffermarsi su due aspetti.

Il primo riguarda da dove originano i beni: essi erano parte del Demanio ed erano gestiti dai "Dieci Savi alle Acque” organo creato dalla Repubblica di Venezia, il quale, tra gli altri compiti si occupava della gestione e del mantenimento dei beni «arativi, valivi<sup>28</sup> e pascolivi», soprattutto in contesti marittimi e fluviali.

Il secondo aspetto può essere considerato l'inizio vero e proprio della loro storia. Si tratta di un passaggio giuridico, di un "cambiamento di stato", i Beni cambiano gestione: essi, passano da essere di proprietà demaniali, al diventare proprietà di famiglie facenti parte del Patriziato Veneziano.

Questo in linea con una tradizione burocratica che vedeva il demanio attraverso cessioni o acquisti, dare in gestione determinati appezzamenti di terra a queste famiglie. Lasciando che ne traggano i profitti ma con l'obbligo che esse si occupino del mantenimento di argini, valli e canali . Testimonianze documentali di questo tipo di gestione messa in atto dall’ apparato amministrativo della Serenissima si possono trovare negli inventari dell’Archivio di stato di Venezia [figura inventari] dove si possono notare le categorie: acquisti Cessioni ecc...

---

<sup>28</sup> Con bene «valivo »si indicavano le aree adibite a valli da pesca

#### 4.5: Storia dei Beni

La storia dei beni localizzati nella Villa della Fratta Sotto Loreo che andranno a costituire l'insieme del «Patrimonio della Nobile Donna Elisabetta Michiel Sagredo» ha come punto d'origine, come già accennato nella premessa, la pratica attuata dalla Serenissima, di permettere alle famiglie del Patriariato l'acquisto di beni (sotto forma di appezzamenti di terra) a patto che essi si occupino della loro preservazione e manutenzione con lo scopo di evitarne il danneggiamento causato alluvioni e piogge: queste operazioni andavano dalla gestione degli argini e dei corsi d'acqua alla costruzione di piccole opere di edilizia come ponti e fossati (come si vedrà più avanti).

L'insieme dei Beni che poi saranno parte dell'eredità di Elisabetta Michiel è costituito dalla confluenza di due strade, le quali verranno delineate nei paragrafi seguenti.

Tutto ha inizio il **14 maggio 1575**, come testimoniato dalla carta 29 (**marca II.2**), del Tomo III<sup>29</sup> nella quale viene registrato un acquisto, da parte di Rocco Pellestrina, di 119 campi «*di un accrescimento nel Polesine di Levante (..) e si vendono come beni della Ser[enissima] Signoria già confiscati per il Podestà<sup>30</sup> suddetto nel 23 Aprile 1575*». Sempre da suddetta marca si apprende che le sorelle del Pellestrina entrano in possesso dei beni del fratello Rocco, nel frattempo «morto ab intestato»<sup>31</sup>, ciò viene concesso dal Podestà di Loreo con sentenza in vigore dal 22 aprile 1586. La prova d'acquisto dei 119 campi appartenenti al Pellestrina, del 27 luglio del 1589, da parte di «*Lorenzo Cappello q[uonda]m Paolo per nome anco de' suoi fratelli*»<sup>32</sup> fornisce le prime informazioni specifiche sull'entità dei beni ed alcuni dettagli geografici «*(..) pascolivi e valivi con casetta di paglia nel luogo di d[ett]o Po' di Levante longo ossia nuovo sotto Loreo con un cancelletto ch'era un ramo del Po', con il Po' di Levante longo (..)»<sup>33</sup>.*

L'ingresso della Famiglia Morosini in questa vicenda viene attestato da un atto d'acquisto: dal medesimo incartamento apprendiamo che Francesco Morosini acquista detti beni dai fratelli Cappello il **28 dicembre del 1608** (come viene descritto alla carta 30r del Tomo III). Oltre a questi, il Morosini ottiene sempre mediante compravendita, altri 28 campi, appartenenti ai due fratelli, giunti nel loro patrimonio attraverso altre compravendite. La carta in questione non fornisce solo informazioni sulla

---

<sup>29</sup> Il tomo si riferisce al catastico contenente i Beni nel Polesine.

<sup>30</sup> Il Podestà a cui si fa riferimento è il Podestà di Loreo. Loreo si trova sotto il dominio di Venezia all'inizio del Trecento. Il Polesine invece diventerà veneziano solo dopo la guerra con Ferrara nel 1482-1483. *Rovigo. Ritratto di una città*, a cura di Leobaldo Traniello, Rovigo, Minelliana, 1988, p. 9. Durante la guerra della Lega di Cambrai, nel 1510, Loreo viene incendiata e saccheggiata. y

<sup>31</sup> L'espressione viene usata a proposito di successione legittima in mancanza di disposizioni testamentarie.

<sup>32</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III» carta 29v.

<sup>33</sup> Ibid.

transazione, da essa si possono dedurre come questi terreni venivano gestiti sul fronte della gestione e della manutenzione: infatti si legge «e sono in tutti [campi] 147 per essere estratti e perticati tra due mesi prossimi venturi e consegnati al suddetto Morosini» e prosegue «con l'obbligo ai suddetti fratelli Cappello di manutenzione e difesa (...)».

La famiglia Morosini non era nuova al contesto del Polesine, l'intera **marca II.1** del tomo ne riporta tutte le testimonianze documentali: comprendenti divisioni, acquisti e affitti; dunque, i terreni acquistati dai fratelli Cappello andarono ad aumentare il già cospicuo patrimonio fondiario.

La **marca** successiva **-II.4-** descrive uno degli avvenimenti fondanti per il racconto della storia di questi beni: in essa vengono raccolte le testimonianze documentali relative ad una causa intentata nel ... dai figli delle sorelle Pellestrina contro i fratelli Morosini (figli di Francesco Morosini), viene richiesto ai Morosini il rilascio dei 119 campi di terreni posseduti dalle sorelle Pellestrina<sup>34</sup>. La lettura degli estratti raccolti nel tomo III e della documentazione contenuta nel corrispondente fascicolo ha permesso di avere una disamina completa di tutto il procedimento penale: la causa vedeva contrapposti i Fratelli Morosini contro i «*Germani*<sup>35</sup> *Maestri*» in rappresentanza delle loro madri, le sorelle Pellestrina. I cugini Maestri, a riprova del loro diritto di richiedere il rilascio dei terreni situati «*nel Polesine in loco detto Po' di Levante sotto Loreo*»<sup>36</sup> citavano una richiesta fatta pervenire al Podestà di Adria «*che fosse fatta sentenza per consentire il pagamento delle doti (..) e per ottenere inoltre di avere il possesso metà per uno dei beni che furono di Rocco Pellestrina*»<sup>37</sup>. Il Podestà si pronunciò assecondando le ragioni dei suddetti Maestri tramite sentenza emessa il 22 marzo del 1618. La causa viene ben delineata dalla «**Supplica al Collegio**» del **14 agosto 1625** dove i «Germani Maestri» specificano «*sopra a quali campi intendono essi Maestri conseguire il pagamento delle doti*»<sup>38</sup>. Tutto il procedimento si concluderà a favore della famiglia Morosini, i quali a loro difesa presentarono la prova dell'acquisto effettuato nel 1608 (si veda marca II.2).

La storia di questi beni, che dalla risoluzione della causa contro gli eredi delle sorelle Pellestrina sono entrati stabilmente a far parte del Patrimonio della Famiglia Morosini, si intersecherà sempre di più ai fascicoli che hanno dato origine alla trattazione di questa tesi.

---

<sup>34</sup> avendo esse ereditato questi beni da Rocco Pellestrina deceduto «ab intestato» i figli di queste sostengono di poter esercitare diritti di possesso su tali terreni.

<sup>35</sup> Con questo termine si indicava il grado di parentela di cugini

<sup>36</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «*Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III*» carta 34r.

<sup>37</sup> Ibi.

<sup>38</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «*Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III*» carta 34v.

Alla **marca II.5** inizia a prendere forma il futuro contesto che vedrà come protagonista Bernardo Morosini (colui che nominerà erede di tutti i beni della Fratta sotto Loreo suo nipote Pietro Sagredo – Primicerio di San Marco -) dalla lettura della carta 37 si apprende come i Beni entrano nel patrimonio di Bernardo Morosini: «[ser] Bern[ard]o Morosini q[uonda]m Fran[ces]co fu d'altro [ser] Fran[ces]co Per Beni nel Polesine della Fratta sotot Loreo| in esso pervenuti| Per una terza parte come Rapp[resenta]nte le sue ragioni Pat[er]ne e Mat[er]ne e per altre due terze parti | come cessionario 1635. 10.1635 febbraio di [ser] Z[uann]e Morosini suo fratello e come erede di [ser] Tomm[as]o altro suo fra[te]llo per T[estament]o 1645 pubblicato 1647 | Rappresentanti le rag[ion]i m[edesim]e». Il testamento di Tommaso Morosini, citato poco sopra, nello specifico nomina erede universale il di lui fratello Bernardo, ed indica che tali beni passino in eredità a Nadia Morosini figlia di Bernardo e madre di Pietro Sagredo<sup>39</sup> – Primicerio di San Marco. Il 24 maggio del 1673 Bernardo Morosini affitta i beni «tutti li luoghi ch'esso (..) possiede nel Polesine della Fratta Sotto Loreo con casa Dominicale, e case sei di Paglia»<sup>40</sup> ai Fratelli Bertaggia per la durata di 10 anni. Nel suo testamento, redatto **il 12 luglio 1673**, il Morosini dichiara che i beni vengano dati in usufrutto<sup>41</sup> alla Fraterna dei Vergognosi fino a tutto l'anno 1695<sup>42</sup>, e che successivamente allo scadere di questo periodo essi passino a «Pietro Sagredo suo Nipote nato dalla N[obil] D[onna] Nadia Morosini di lui figlia.»<sup>43</sup> Dalla lettura diretta del documento conservato all'interno del fascicolo II.5 si apprendono ulteriori istruzioni date nel momento in cui i beni fossero entrati in possesso di Pietro Sagredo: «(..) il qual passato, tutto esso mio residuo passar debba nel s[uddett]o P[iet]ro sagredo mio nepote (..), con l'obbligo di corrispondere [franchi] 60 all'anno alle [suore] Gisetta e Lauretta sue sorelle, loro vita durante, così maritandosi, come monacando (..) le siino dati al loro maritar o monacar respective da così godersi il mio residuo»<sup>44</sup>

Nelle successive marche – II.6 e II.7 – sono testimoniati alcuni episodi riguardanti la gestione dei Beni da parte della Fraterna dei Vergognosi, che ne era diventata usufruttuaria.

---

<sup>39</sup> «(..) e dopo vadi il tutto a Nadia Morosini di lui nipote figlia di d[ett]o [ser] Bernardo».

Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III» carta 37v.

<sup>40</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III» carta 38r.

<sup>41</sup> L'usufruttario di un bene non potrà mutarne la sua natura economica, ovvero nel nostro caso la Fraterna dei Vergognosi potrà gestire il bene e goderne dei suoi frutti ma non rimuovere gli attuali affittuari.

<sup>42</sup> AdS Di Vicenza sede di Bassano del Grappa, Fondo Bianchi Michiel, Catastico Tomo III Patrimonio Elisabetta Michiel Beni nel Polesine carta 38r.

<sup>43</sup> Ibid.

<sup>44</sup>, Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, Fascicolo II.5.

Il primo documento della **marca II.6** in data **11 luglio 1682** è il «*Mandato dell'off[icio] all'Acque ai direttori della Fraterna de Vergonosi comm[issari]a per anni 20 della eredità di Bernardo Morosini*» nel quale si riesce ad avere ulteriori nozioni riguardanti alla tipologia dei lavori che venivano assegnati dall' amministrazione Veneziana competente. Infatti, vi si legge «*commette che nel termine di otto giorni vi siano otturate due fosse attraversano l'arzero del Po' di Levante, oppure vi siano fatti i suoi Ponti e siano parimenti fatti tagliare i 20 salici che sono lungo detto arzero*». La finalità di queste opere era quella di mantenere libero il tratto per consentirne il passaggio con animali, carri e carrozze e «*tirar su le alzane sopra detti Arzeri in esecuzione di decreto 1658.28.[settem]bre*» i destinatari di questo provvedimento (oltre alla suddetta Fraterna) venivano elencati di seguito, trattandosi di altri proprietari di beni e terreni della medesima località. La **marca II.7** è correlata alla precedente, i documenti contenuti in essa sono inerenti ad un procedimento che vede contrapposti: La Fraterna dei Vergognosi contro Niccolò Venier<sup>45</sup> «*per danni pretesi farsi reciprocamente negli Arzeri dei Beni in Polesine sotto Loreo*» maggiori dettagli sugli sviluppi si possono desumere dal contenuto delle lettere «*Avvogadarie (..) citate nell'intestazione. I due documenti datati rispettivamente 7 e 13 aprile 1683*; nella prima si richiede che non vengano effettuate nelle proprietà del Venier le operazioni enunciate dal Mandato aggiungendo di «*non recar alcun danno in detta Presa ne pescando ne pascolando*» dal contenuto estratto si apprende inoltre che i terreni del suddetto erano confinanti con quelli dati in usufrutto alla Fraterna dei Vergognosi. Fatto messo in evidenza nella seconda lettera, dove viene chiesto che gli agenti di Niccolò Venier non debbano intervenire nelle proprie pertinenze nemmeno in quelle in usufrutto alla Fraterna, questo perché essendo le proprietà confinanti vi sarebbe stato un danneggiamento reciproco. Proseguendo con la lettura si apprende che la contesa è stata risolta in via extragiudiziale come testimoniato dal documento: «*Estrag[iudiziale]*» del **22 aprile 1663**<sup>46</sup> dove viene riportato che la Fraterna non «*vorrebbe progredire in via giudiziaria*».

Nella **marca II.8 del 20 agosto 1683** è conservato uno degli strumenti che ho utilizzato per avere una panoramica visiva dei beni. «*Disegno (copia di) | tratto da Marchiò Moretti Proto dell'Officio all'Acque da simile esistente nell'offizio medesimo. | Dei Beni in Polesine sotto Loreo nelle confiscazioni fatte dal detto officio | 1580.20. aprile., 1588.2. Gennaio e 1592.10 x[dicem]bre*» da essa si possono desumere le estensioni delle proprietà, i confini, i canali e le famiglie proprietarie dei territori. (per l'immagine si rimanda al paragrafo strumenti e fonti)

---

<sup>45</sup> Nicolò Venier fu uno dei destinatari del mandato proveniente dall'«Officio all'Acque» del quale si fa riferimento alla marca II.6

<sup>46</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «*Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III*» carta 43r

Giunti alla **marca II.9** si entra nel vivo delle vicende che hanno portato alla trattazione di questa tesi. Il fascicolo contiene il documento (in data **19 ottobre 1690**) che segna il subentro di Pietro Sagredo - nipote di Bernardo Morosini, che lo nominò suo erede nel testamento – nel possesso, gestione e amministrazione dei Beni. L'intestazione definisce con precisione questo nuovo contesto: «*Monsignor Pietro Sagredo Primicerio, quondam messer Zuanne | Riceve in rinunzia 1690.19.8bre data Fraterna de Vergognosi | usufruttuaria sin tutto l'anno 1695 di Bernardo Morosini | Tutti i Beni e Fabbriche nel Polesine della Fratta sotto Loreo | Furono di ragione di detto Morosini*», per proseguire fornendo informazioni sul proseguimento della loro successione, «*E devono pervenire del 1696 in ser Pietro Sagredo figlio di Monsignor Pietro*». Il documento successivo dà inoltre notizia dell'affitto in data **9 novembre 1690** dei Beni ai «*Germani Vianelli*» da parte di Pietro Sagredo “padre”.

L'analisi specifica dell'estratto presente in questo catastico unitariamente alla lettura della documentazione contenuta all'interno del fascicolo II.9<sup>47</sup> permette di ottenere informazioni su aspetti riguardanti la «*Rinunzia della Fraterna de Vergognosi [...] a Monsignor Pietro Sagredo di tutti li beni con fabbriche e pertinenze nel Polesine della Fratta Sotto Loreo*»<sup>48</sup>. Viene ribadito nuovamente che detti beni poi dovranno passare, con tutta l'eredità del Morosini al Pietro Sagredo figlio del «*detto Monsignor Pietro*» come volontà espressa dal suddetto Morosini nel suo testamento redatto nel 1675». Dalla lettura del documento contenuto nella marca II.9 si ha una disamina dettagliata del passaggio dei beni dalla Fraterna a Pietro Sagredo; Infatti, si apprende che la congregazione rinuncia all'usufrutto nel 1690, 5 anni prima della conclusione del termine. Questo comportò una serie di obblighi assunti dal Sagredo: «*Piero Sagredo si obbliga di pagar annualm[ent]e [ducati] 60 p[er] una | A S[uo]r M[ari]a Eletta ed a S[uo]r M[ari]a Giustina | Monache una al Corpus Domini | l'altra a S(ant)a Giustina [Vergine Madre?] | Inoltre, si assume tutti | gli aggravi pubb[li]ci e privati | aspettanti a d[et]ti Beni, con | obbligo ancora del mantenim[en]to | degli Arzeri e Fabbriche | E di più di contare effettiv[ament]e [ducati]200 cor[ren]ti di d[ett]a | Fraterna[.]*» proseguendo nella lettura viene specificata la giustificazione dei corrispettivi pagati dal Sagredo che serviranno come risarcimento «*[.]prometta detto Monsig[no]re Ill[ustrissi]mo Sagre-do | d'esborsare, et effettivamente contare subito | alla stipulazione della presente in tante | buone valute d'oro et d'argento giusto la | parte a beneficio di detto Pio Loco Ducati | dusemento da [Lire] 6:4 per ducato, li quali ripar | titi insieme con li altri annui esborsi, che | dovera' fare giusta il conto qui sotto regis |trato per li anni cinque, che ancora ha | verrebbe a restare al possesso detto Pio Luoco | detratti li agravii vengono a' rilevare Ducati | cinquanta otto di più di quello per forma della | locazione di detti beni si haverebbe causato [.]*»

---

<sup>47</sup> Il fascicolo II.9 è stato interamente trascritto e riportato nella sezione “trascrizioni”

<sup>48</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «*Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III*» carta 45r

nel gli attuali affittuari avessero preteso dei risarcimenti per le opere realizzate su questi terreni, essi si sarebbero dovuti rivolgere alla Fraterna che avrebbe provveduto al pagamento: «[.]se gli Affittuali pretendessero |risarcim[en]to p[er] impiantate, | Riduz[ion]i a Coltura, lavam[en]ti, |Fabbriche ed altro a tenor |della loro Affittanza sia|fatto dalla Fraterna | [..]»

La marca prosegue con la «**Affittanza** | di Monsignor Piero Sagredo Primicerio [..] | a Domenico [..] e Antonio e Battista **Germani Vianelli da Chiozza**<sup>49</sup>» in data **11 novembre 1690** la cui durata viene fissata in 29 anni. Il contratto di locazione inoltre recava tutta una serie di condizioni (quattordici in totale) inerenti alla gestione degli appezzamenti dal quale si possono desumere anche informazioni riguardanti la “consistenza” di questi beni, ad esempio: «[.]saranno obbligati detti sig[nor]i Vianelli mantenere gli Argini e le fabbriche tutto a’ loro spese, e particolarmente gl’Argini, che custodiscono le Campagne | dalle Salse, (parola) non restino pregiudicati li beni|Arativi, Prativi, e Pascolivi. | Sesto: Riceverano in Consegna una Casa dominicale di| Muro con Casoni di Paglia il numero de quali | sarà specificato sotto la pr[esen]te da esser mantenute| da detti afittuali in buono stato. | [..]» tra le condizioni inoltre viene stabilito che una parte del pagamento dovrà essere corrisposto sotto forma di «Regalie»: «Ogn’Anno à Natale principiando l’Anno Venturo 1691 e così successivam[ent]e d’Anno in Anno, e per Regalie Cievali<sup>50</sup> Salati in detto tempo lire trenta, et Anguille Salate lire trenta» ed infine che i raccolti ricavati da tali terreni dovranno essere all’incirca uno all’anno. Dalla trascrizione della seguente marca si potrà inoltre apprendere che vi era una divisione delle spese inerenti alla gestione fra gli affittuari e il proprietario dei campi<sup>51</sup>.

Alla **marca II.10** viene registrato un **contratto di datato 14 agosto 1693** riguardante Pietro Sagredo ed i suoi eredi avente come oggetto l’affitto del canale delle Bocchette al costo di 120 ducati all’anno. Dal documento si possono estrapolare le condizioni, riguardanti principalmente la gestione dei terreni e la durata dell’affitto, la quale viene stabilita di ventinove anni, in misura eguale a quella dei terreni dati in uso ai «Germani Vianelli». Fra le cinque condizioni si possono citare quelle riguardanti la gestione delle acque che vedono l’introduzione di acqua salata nelle valli: non dovrà essere ostacolata la circolazione delle acque salate nelle valli, Il Sagredo dovrà assumersi l’onere della manutenzione dell’argine della valle da pesca per difenderla dall’acqua salata ed infine due condizioni riguardanti la realizzazione di alcune opere: la costruzione di una «chiavega»<sup>52</sup> per introdurre acqua dolce «che

---

<sup>49</sup> La città di Chiozza corrisponde all’attuale Chioggia, e per la prima volta nei documenti viene citato un collegamento alla mia indagine, che ha lo scopo di ricostituire il viaggio di questi fascicoli e come essi siano giunti a Chioggia

<sup>50</sup> Cefali: tipologia di pesce

<sup>51</sup> si rimanda alla lettura specifica delle trascrizioni nella fattispecie la parte riferita alle condizioni

<sup>52</sup> Saracinesca con la funzione di regolazione delle acque



dovrà scorrere in un fosso che il Sagredo dovrà scavare a spese proprie», l'ultima condizione impone che l'affittuario debba contribuire alla spesa per l'escavazione dell'alveo della bocchetta.

Con la **marca II.11** fa il suo ingresso nelle vicende Elisabetta Michiel moglie di Pietro Sagredo. Il documento più importante ai fini di questa narrazione è il **testamento** redatto da **Pietro Sagredo** in data **2 febbraio 1710**, attraverso il quale egli nomina la moglie legataria dei suoi beni. Mediante la sua lettura possiamo avere una panoramica completa dei beni confluiti in esso e delle loro rendite derivanti, detto testamento influirà posteriormente anche sui procedimenti delineati nelle marche successive<sup>53</sup>. «[...]lascio alla sud[et]ta N[obil] D[onna] Isabetta Michiel per segno d'affetto tutti gl'Effetti, Mobili, e Stabili del q[uonda]m N[obil] H[uomo] S[er] Bernardo Morosini mio Avo, lasciatimi col suo Testam[en]to de di 12 Luglio 1672, e questi ancora a sua libera disposizione [...]»<sup>54</sup> ed ancora nel dettaglio: «[...]Una Valle di Campi 614 c[irc]a T[avol]e 49 nella villa della Frata in Po:lesine sotto Loreo con casa di muro rovinosa, e due Casoni di Canna, aff[ittua]li dom[ene]co e Nep[oti] Vianelli da ciozza pagano all anno \_\_\_\_\_ [duca]ti 430 aggravy [per] d[ett]a valle[...]

Una Valle di [Lire] n[umer]o 614 t[avol]e 49 nella villa della Frata di Polesine sotto Loreo con Casetta di muro e Cason di Canna aff[ittua]li Anzolo, Fra[te]lli, e Germani Vianelli da Chiozza, pagano l'aff[itt]o all'anno. \_\_\_\_\_ [ducati] 750[...]

»<sup>55</sup> ulteriori disposizioni riguardano la gestione dei pagamenti per l'affitto e manutenzione del Canale delle Bocchette.

Il secondo documento registrato nella marca testimonia un prolungamento dell'affitto dei terreni ai Vianelli per altri 16 anni fino al 1735 «con l'obbligo di mantener gli Arzeri, la casa di Paglia [...], la casa di Pietra Vicina alla Pesca, e le sue chiaveghe<sup>56</sup> del Canal delle Bocchette, ed anche la casa fabbricata dai Vianelli che resterà per conto di detta N[obil] D[onna][...]»<sup>57</sup> tale affitto si prolungherà nuovamente fino all'anno 1751.

Il documento successivo è costituito da un ulteriore **testamento** redatto in data **10 giugno 1732**<sup>58</sup>: nel quale **Elisabetta Michiel** nomina erede del suo patrimonio (inclusi tutti i Beni nel Polesine) suo nipote Tomaso Michiel : «[...] et erede universale di tutto quello e quanto |detratte le sud[ett]e disposizioni, sopravanzasse nella mia|eredità, con tutte le ragioni, et azioni, e tutto quello,|e quanto a me, cosi in presente, come in futuro| aspettar mi potesse in qualsivoglia modo, e forma,|niente eccettuato,

---

<sup>53</sup> Per una panoramica dettagliata si rimanda alla sezione riguardante le trascrizioni dei fascicoli.

<sup>54</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, *Fascicolo II.11* carta 1r

<sup>55</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, *Fascicolo II.11* carta 1v

<sup>56</sup> condotto per derivare e distribuire le acque dei canali

<sup>57</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «*Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III*» carta 50r

<sup>58</sup> L'anno verrà sempre riportato nella formula di intestazione scritta sulle coperte dei fascicoli (si veda le trascrizioni)

*intendo e voglio, che sia il N[obil] H[omo] | [Ser] Tomaso mio amatis[si]mo Nipote Fig[li]o Primogenito | del N[obil] H[omo] [Ser] Ant[oni]o mio Fra[te]llo[...]*»<sup>59</sup>

Le **marche II.12 e II.13** sono costituite da documenti concernenti l'amministrazione e la gestione delle rendite derivanti dall'affitto del Canale delle Bocchette (delle quali si fa menzione anche nel testamento di Elisabetta Michiel). Alla **marca II.13 in data 13 marzo 1719** viene verbalizzato il passaggio di proprietà di «metà di una Bocchetta Sotto Loreo» la quale Elisabetta Michiel versava 60 ducati come pagamento d'affitto (in virtù dell'accordo stipulato dal Sagredo nella marca II.10), il nuovo proprietario sarà Angelo Marcello. L'**estrageudiziale del 2 febbraio del 1771** rende notizia che Niccolò Michiel (figlio di Tommaso) dovrà corrispondere l'affitto del Canale delle Bocchette a Giovanni Maria Ballarin da Chiozza, nuovo affittuario della «valle e Beni in Loreo».

Con la **marca II.14** si conclude questa narrazione, le testimonianze documentali riportate dal Catastico si fermano al 1783, anno di redazione dei volumi. L'estratto del fascicolo riporta un abbozzo di domanda all'Avogaria di Comun, da parte di Alvise Mocenigo, Sebastian Venier e Niccolò Michiel (figlio di Tommaso) contro Antonio e Domenico «fratelli Vianelli e Nipoti». Lo scopo è quello di impedire che ad essi vengano dati i permessi di eseguire alcune opere sui terreni che andrebbero a mettere a repentaglio l'integrità del canale stesso<sup>60</sup> «dovendo le acque sempre restare libere tanto nell'ingresso che nel regresso»<sup>61</sup>. L'esame diretto del fascicolo ha consentito di rilevare la presenza di un ulteriore documento probabilmente inserito in un secondo momento, avente come oggetto vicende riguardanti il Canale delle Bocchette. Datato 30 marzo 1803 riporta le notizie inerenti al difetto dell'affitto del suddetto canale, causato da una Rotta del Fiume Po. Viene esortato il pagamento delle quote agli attuali affittuari: «[.]Non può a meno il N[obil] H[omo] [Ser] Alvise p[ri]mo Co[n]te Mocenigo | fù Se[r] Alvise [?] K[avalier] di sorprendersi, che gli Aggenti della | N[obil] D[onna] Elisabetta Gradenigo rel[it]a del N[obil] H[omo] [Ser] Nicolo Michiel | insorgano, col pretesto della rotta di Po' da due | anni seguita, a giustificare il difetto, in cui | sono rincorsi dell'Affitto, ch'eglino stessi confesano | di dover, [per] tal conto, annualm[en]te pagare del | Canal, detto della Bocchetta.[...]». Si conclude così questa narrazione della storia dei Beni della Fratta sotto Loreo. La presente disamina ha portato in luce alcuni fattori riguardanti la gestione di questo tipo di patrimonio. Dalla lettura dei testamenti emerso che i beni non venivano trasmessi soltanto per discendenza maschile ma anche dalla «madre» ai figli o nipoti (si veda il testamento di Elisabetta Michiel). I fascicoli testimoniano l'attenzione alla gestione e alla cura dei terreni, cercando il più possibile di eseguire

<sup>59</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, Fascicolo II.11 carta 7r

<sup>60</sup> Per maggiori dettagli si rimanda alla trascrizione del fascicolo II.14 carta 1r

<sup>61</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, «Patrimonio Elisabetta Bianchi Michiel Beni nel Polesine Tomo III» carta 55r

operazioni di salvaguardia dagli eventi atmosferici. In un'ottica che denota quanto essi siano stati importanti per le famiglie del Patriziato Veneziano.

#### 4.5.1: La localizzazione dei beni: un'ipotesi interpretativa

Le informazioni ricavate attraverso la narrazione della storia dei beni si sono rivelate utili per ipotizzare la localizzazione attuale dei «Beni nel Polesine della Fratta Sotto Loreo». Per prima cosa hanno fornito indicazioni precise sul territorio da indagare: l'area del Polesine e il territorio di Loreo. La principale difficoltà era rappresentata dalle modificazioni subite dal territorio preso in esame: i canali citati nei documenti potevano essere stati interrati o modificati nel loro corso da opere di manutenzione, riprendendo una prassi consolidata già dall'epoca dei «Tagli»<sup>62</sup> fluviali, (figura a lato l'area del Taglio di Portoviro in un rilievo cartografico del 1600<sup>63</sup>) o più semplicemente aver cambiato



denominazione. Come detto sopra, la storia di questi beni ha permesso di ricavare informazioni utili alla localizzazione, nelle marche viene citato spesso il Po di Levante, già nella marca II.2 dove si registra l'acquisto da parte di Rocco Pellestrina di 119 campi «di un accrescimento nel Polesine di Levante (..)». Questo dato ha fornito una delle basi per restringere il campo d'indagine: il Po di Levante qui menzionato oggi fa parte dell'«idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco, Il quarto tratto, lungo 17 km, è un canale ricavato da un antico ramo del delta del Po, ora abbandonato, chiamato Po di

<sup>62</sup> «Il taglio di Porto Viro fu una grande opera idraulica realizzata nel Delta del Po dalla Repubblica di Venezia, cominciata il 5 maggio 1600 e ultimata il 16 settembre 1604.

Dal Po di Venezia, allora "Po di Corbola o Po del Mazzorno, anche di Longola (e prima ancora Po delle Fornaci, il cui ramo settentrionale era il Po di Tramontana), si deviò il corso del fiume Po da Cavanella Po (porto di Loreo) nella Sacca di Goro scavando un canale di 7 km, che costituisce parte del tratto dell'attuale Po di Venezia.» lo scopo di questa operazione fu di sottrarre i territori del Polesine alle alluvioni e di permetterne lo sfruttamento economico da parte della Repubblica di Venezia

«[...]In seguito al taglio di Porto Viro, operato dalla Repubblica di Venezia nel 1604 a monte della confluenza, il ramo abbandonato del Po di Levante diventò il tratto finale del fiume. Ancora oggi, tramite la conca di Volta Grimana, il corso d'acqua rimane collegato al Po senza però riceverne le acque [...]» [https://it.wikipedia.org/wiki/Taglio\\_di\\_Porto\\_Viro](https://it.wikipedia.org/wiki/Taglio_di_Porto_Viro) url consultato il 19/02/24

<sup>63</sup> <https://www.accademiadeltartufo.org/2018/09/16/414-anni-fa-il-taglio-di-porto-viro-il-16-settembre-1604-nasceva-il-delta-moderno/> url consultato il 19/02/24

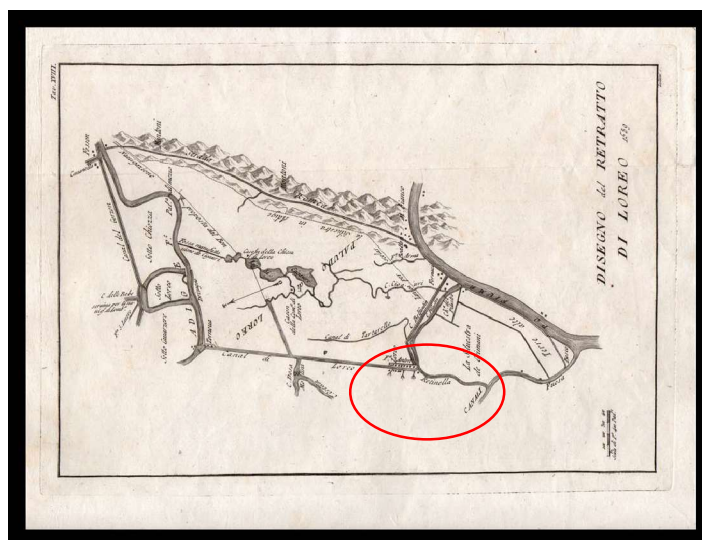
*Levante; va dalla conca di Volta Grimana fino alla foce in località Porto Levante del comune di Porto Viro [...]*»<sup>64</sup>

La marca II.8 che riportava il «Disegno dei Beni in Polesine Sotto Loreo delle Confiscazioni fatte dall' ufficio all' acque negli anni 1580, 1588, 1592» (figura sotto) è stata la base per iniziare i confronti incrociati per stabilire le localizzazioni dei beni. In tale mappa è stata cerchiata in rosso la posizione del Po di Levante questo dettaglio è stato incrociato con le informazioni ricavate sul suo percorso riportate in precedenza e mediante le immagini fornite da Google Maps. Seguendone il suo corso fino alla sua foce (Porto Levante) e poi procedendo a ritroso, tenendo come riferimento la posizione delle località di Loreo e Rosolina, ha permesso di avere una panoramica attuale dell' area di ricerca.

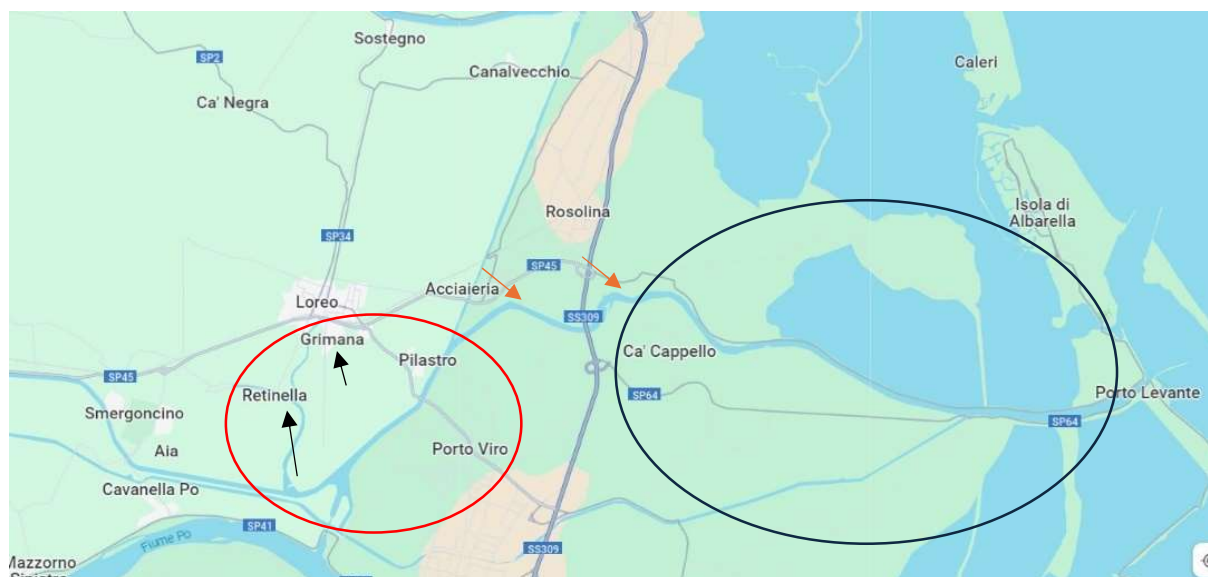


Un ulteriore supporto alla loro localizzazione è stato dato da una mappa redatta dallo Zendrini datata 1589 (poco dopo il passaggio di proprietà del 1575 nel quale i beni vengono acquistati dal Pellestrina dal Demanio della Repubblica di Venezia) presentata nell' immagine sotto dove egli riporta la Tratta Grimani (oggi Grimana) ed il canale della Retinella presenti anche nell' immagine tratta da Google Maps.

<sup>64</sup> «detta anche Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante o Mantova-mare, una via navigabile lunga 135 km che collega Mantova con il mare Adriatico attraversando la parte orientale della provincia di Mantova, un breve tratto della bassa veronese e tutta la provincia di Rovigo»  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Idrovia\\_Fissero-Tartaro-Canalbianco#Storia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idrovia_Fissero-Tartaro-Canalbianco#Storia) url consultato il 19/02/24



### Ipotesi di localizzazione attuale dei Beni



Il cerchio nero va ad evidenziare l'attuale area prospiciente la foce del Po di Levante e l'abitato di Rosolina, le frecce arancioni indicano il percorso del quarto tratto dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canal-bianco le frecce nere evidenziano il canale della Retinella e l'area della Grimana (visibili anche nella mappa dello Zandrini) cerchiata di rosso è stata riportata la probabile localizzazione dei «Beni nel Polesine nella Fratta Sotto Loreo».

## 5: Il Cerchio si chiude

### 5.1: Il “Viaggio” dei fascicoli

L'indagine condotta fino a questo momento ha permesso - attraverso l'interrogazione delle carte - di svelare il contenuto dei tre fascicoli posseduti dalla mia famiglia. Ma rimaneva ancora una domanda alla quale rispondere: come erano arrivati a Chioggia? Nel corso dell'analisi dei documenti erano stati scoperti punti di contatto con la città: le pratiche testimoniavano che i beni erano stati affittati ai «Germani Vianelli da Chiozza». Questo trait d'union comunque non giustificava uno spostamento fisico delle singole pratiche, in quanto i complessi documentari solitamente seguono gli spostamenti del soggetto produttore<sup>65</sup>.

La soluzione a quest'ultimo quesito è arrivata in maniera del tutto inaspettata durante la ricognizione effettuata a Bassano<sup>66</sup>. Mentre procedevo con l'esame dei volumi e dei documenti, tra i fascicoli riguardanti i «*Beni nel Polesine della Fratta Sotto Loreo*» relativi al patrimonio di Elisabetta Michiel Sagredo, mi sono imbattuto in un foglio singolo, che era stato riposto tra un fascicolo e l'altro.

Dopo un primo esame mi fu subito chiaro che questo foglio era stato aggiunto da chi all'epoca doveva essersi occupato dell'archivio di famiglia; queste note vengono tutt'oggi lasciate come promemoria quando determinate pratiche vengono estratte dalla loro collocazione originaria in modo tale da tenere traccia della posizione dei documenti all'interno della serie archivistica e consentendone un corretto riposizionamento evitando di commettere errori o perdite che potrebbero comportare la rottura del vincolo d'archivio. Le annotazioni possono contenere diverse informazioni: l'elenco dei documenti, la tipologia delle pratiche estratte, il loro contenuto, la motivazione per la quale esse venivano richieste, il nominativo del richiedente e la data della richiesta.

Qui di seguito si procederà con la sua trascrizione ed analisi del contenuto.

Il documento si presentava redatto in sezioni. La prima era un'intestazione che riprendeva il contesto: «*Patrimonio Elisabetta Michiel Sagredo | Beni in Polesine*» ed indicava l'oggetto dei documenti, in

---

<sup>65</sup> Dalle notizie ricavate dal portale del SIUSA si apprende che tutto l'archivio era conservato nel palazzo di famiglia a Venezia.

<sup>66</sup> dove oggi viene conservato il Fondo Bianchi Michiel.



questo caso i «*Processi*». Di seguito venivano elencati i fascicoli estratti riportandone parte della loro intestazione con una indicazione della loro collocazione all'interno del Catastico<sup>67</sup>:

*«II\_9 – Rinuncia 1690.19 [otto]bre della Fraterna de Vergonosi usufruttuaria come in tomo III Carte 3 \_ e carta 45.*

*II\_10 – Monsignor Piero Sagredo Primicerio fu di [Messer] Zuanne [...] per accordo 1693\_14 agosto come in Tomo sud[etto] c[art]e 3, e 47.*

*II\_11- Nobil Donna Elisabetta Michiel fu di Tommaso rel[at]a Pietro Sagredo fu | di Piero il Primi- cerio per campi 614 t[avole] 49 di valli, e fabbriche | come in Tomo suddetto Carte 3 e Carte 49»*

Seguiva una annotazione. Prima di riportarla sarà opportuno fare un inciso su quello che era il nuovo contesto storico: la Repubblica di Venezia non esiste più già dal maggio 1797. Ora il territorio è sotto il dominio napoleonico e di conseguenza l'amministrazione a Loreo è cambiata passando sotto Adria, dove risiede il governatore. Tuttavia, il possesso dei beni da parte dei Michiel è ancora in essere:

*«15 settembre 1812 |Si fa nota, che li sudetti tre Processi furono consegnati al| Sig[nor] [...] Pado- vani di Chiozza Affittuale delli [campi] sud| d[ett]i Valle per valersene al conto di ricerca dal Go- verno am | ministrativo di Adria in relazione a supplica del Sig[nor] Angelo |Marcello Proprietario della Valle Capitania, apretendente, che |le altre Valli concorrano alla presa [...] ch'egli deve |fare p[er] preservar la sua dall'alluvioni del mare. | [...] ».*

La lettura della trascrizione mi colpì subito, confrontando le marche dei fascicoli in mio possesso con quelle elencate in questo documento mi resi conto che due di queste corrispondevano a quelle in mio possesso, precisamente la II.9 e la II.11. Il passo successivo verso la conclusione di questo viaggio venne dato da ciò che era stato scritto nell'annotazione, che ha permesso di risalire alla "causa" dell'uscita di queste pratiche dall'Archivio di Famiglia. A questo punto mi venne da sorridere, perché i documenti stessi erano stati utilizzati per un'indagine! Stando a quanto riportato nella nota, i fascicoli vennero dati a colui che all'epoca era l'affittuario della Valle<sup>68</sup>- situata nel territorio della Fratta Sotto Loreo- il «signor Padovani da Chioggia», per «*valersene al conto di ricerca al conto dal Go- verno amministrativo di Adria*», il permesso era stato concesso al Padovani dopo una "Supplica" inviata al detto Governo da parte del proprietario della «Valle Capitania» Angelo Marcello. L'oggetto

---

<sup>67</sup> Archivio di Stato di Vicenza (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel Catastico «[...] Beni nel Polesine [...] Tomo III Patrimonio Elisabetta Michiel [...]».

<sup>68</sup> Si intendono quelle aree della laguna di Venezia delimitate da argini o recinzioni adibite alla pratica della "vallicoltura", un genere di itticultura estensiva.

della ricerca era quello di reperire informazioni volte alla futura esecuzione di lavori di manutenzione per preservare la sua Valle «*dall'alluvioni del Mare*».

Arrivati a questo punto il viaggio dei tre fascicoli mi fu finalmente chiaro: i singoli documenti ebbero come soggetto produttore le famiglie Sagredo prima e successivamente i Michiel di Ss. Apostoli, nelle persone che abbiamo visto essere state protagoniste della storia dei Beni. I fascicoli assemblati entrarono a far parte dell'Archivio della Famiglia Michiel, che poi andò a costituire il fondo Bianchi-Michiel, questi seguirono il proprietario dell'archivio nei suoi spostamenti. Il 15 settembre del 1812 arrivò la richiesta per il loro utilizzo, a questo punto i fascicoli “escono” dall'archivio ed iniziano la loro migrazione fino ad arrivare in quella bancarella di antiquariato. E nel 2024 dopo più di due secoli, questo cerchio si chiude, la risposta era finalmente stata trovata, ed il viaggio concluso.

Patrimonio Elisabetta Michiel Sagredo -

Beni in Vallesina -

Brocchi -

II - 9 - Rinuncia 1690 1980<sup>re</sup> della Matrigna de Vergognosi a usufruttuaria  $\times$  come  
in Tomo III Carte 3 - e Carta 45 -

II - 10 - Monsignor Piero Sagredo Brunicato in S. my Zanne Soci. per  
Accordo 1693 - 14 agosto come in Tomo sud. C. 3, e 47 -

II - 11 - M. P. Elisabetta Michiel in S. Donato al S. Piero Sagredo in  
S. Piero il Brunicato per Campi 614 749 - S. Valle, e Falsella  $\times$   
come in Tomo sudetto Carte 3 - e Carta 49 -

15 Settembre 1872 -

Si fa nota, che li sudetti tre Brocchi furono consegnati al  
Sigg. Gerolamo Ladovani di Chiappa Dottorale della S. sud  
di Valle per consegnare al corso di guerra del giorno con  
ministero di Adria in relazione a supplica del Sigg. Angelo  
Manello Proprietario della Valle Capitana, esponente, che  
le altre Valli concorrono alla spesa della S. S. di S. S. S. S.  
per e proficuar la sua dall'altissimi del Mare.

Non oltre più effetto la Matrigna

figura: Rinvenimento del foglio

## 6: Conclusioni

La scrittura di questa tesi mi ha permesso finalmente di dare risposte e significato ai molti quesiti rimasti sospesi in tutti questi anni, da quando ricevetti in dono «quei vecchi fascicoli» da mio padre.

- Come erano arrivati a Chioggia?
- A chi erano appartenuti?
- Quali informazioni contenevano al loro interno? E soprattutto come comprenderle e decifrarle?

Sviluppare le domande pertinenti da porre per comprendere il viaggio nella storia di questi documenti, delle famiglie e dei beni a loro appartenuti è stata una sfida che mi ha affascinato e coinvolto in tutto il suo percorso. L'indagine mi ha portato letteralmente a calarmi nei panni di uno "Sherlock Holmes" degli archivi, mettendo a frutto tutte le capacità che ho acquisito nel corso di questi anni di studio e mantenendo viva al contempo la curiosità che fin da bambino mi era rimasta per questi antichi documenti. Tutto questo mi ha portato a seguire piste, indizi, elaborare supposizioni e teorie che hanno consentito la risoluzione di questo "caso archivistico". Mentre proseguivo con l'indagine la mia visione di ciò che rappresenta un archivio si arricchiva. Esso non è solo una mera "raccolta" ordinata di documenti, ma consente l'accesso ad un "luogo" che in un primo momento può sembrare una *terra incognita* ma che con la giusta strumentazione – nel mio caso i tre fascicoli ed i Catastici – permette di essere esplorata e compresa e può riservare scoperte emozionanti ed inaspettate. La pista dell'indagine archivistica, dalla Biblioteca del Museo Correr di Venezia mi ha condotto fino a Bassano del Grappa, dove, nella sede distaccata dell'Archivio di Stato di Vicenza viene conservato il Fondo Bianchi Michiel. Ecco che il mio studio si è sviluppato proprio come un viaggio all'interno di questo complesso documentale cercando di entrare il più possibile nella logica di chi lo aveva assemblato. Man mano che approfondivo questa ricerca mi rendevo conto di quanto fosse stato avanzato il sistema elaborato da chi aveva riordinato l'Archivio della famiglia Michiel. I diversi punti di accesso dei Catastici riferiti al patrimonio della «*Nobildonna Elisabetta Michiel*»: per persona, per "materia", per luoghi e località, costituiscono una vera e propria architettura di dati ipertestuale in forma cartacea che, se messa al confronto con l'attuale disciplina archivistica fa emergere tutta la sua innovazione, in un'epoca (il 1783) che vedeva le "scienze archivistiche" ancora agli albori e ancora prive a quel tempo di una metodologia sistematica.

Un altro obiettivo della tesi è stato quello di raccontare la "Storia dei Beni" che vengono menzionati all'interno dei fascicoli e delle modalità con le quali si procedeva ai passaggi ereditari dei beni e alla loro amministrazione utilizzando gli strumenti creati dal Catasticatore. La mia narrazione ha voluto mettere in luce i rapporti intercorsi tra i membri di queste due famiglie appartenenti al Patriziato

Veneziano: i Sagredo di Santa Sofia ed i Michiel dei Ss. Apostoli. In questo frangente la difficoltà è stata quella di individuare i membri femminili che avevano un ruolo da protagonisti nella storia dei beni in quanto essi solo in alcuni casi specifici venivano inseriti nelle fonti genealogiche (si veda la sezione riferita all'analisi dei due rami).

Giunto alla fine della mia indagine, che si è conclusa col rinvenimento del foglio che mi ha permesso di “chiudere il cerchio” della migrazione dei tre fascicoli mi è nata la curiosità verso chi ideò il sistema di gestione documentale della Famiglia Michiel, e se questo procedimento è stato applicato anche ad altre famiglie e che potrebbe diventare materia di studi futuri.

## Bibliografia

ARCHIVIO DI STATO DI VICENZA (AdS) sede di Bassano del Grappa (VI), Fondo Bianchi Michiel, *Indice delle Scritture concernenti il Patrimonio della N[obil] D[onna] Elisabetta Michiel Sagredo r[elat]a e Legataria di [ser] Piero Sagredo Rappresentato dalla Casa Eccellentissima Michiel da Ss. Apostoli anno 1783.*

BETTINELLI, *Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie: così di quelle, che rimaser'al serrar del Maggior Consiglio, come di tutte le altre, che a questo furono aggregate, Venezia 1780.*

FOPPA, *Memorie storiche.* Cfr. Zorzi, *La Libreria*, 334–335, 339, 341, 345, 347, 519, 520–522, 524,

PESIRI G., PROCACCIA M., REALE E., TASCINI I.P., VALLONE L.. (a cura di), *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. Vol.III: Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Repubblica di San Marino.* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato- Archivi di Stato, Roma, 2009.

MAZZA C., *I Sagredo. Committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2004.*

RAINES D.: *The Private Political Archives of the Venetian Patriciate – Storing, Retrieving and Recordkeeping in the Fifteenth-Eighteenth Centuries*, *Journal of the Society of Archivists* Vol. 32, N.1, April 2011, 131–142.

## Sitografia

<Bianchi Michiel>

[https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=91414&RicProgetto=reg%2dven,](https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=91414&RicProgetto=reg%2dven)

url consultato il 14/02/2024.

<IdroviaFissero-Tartaro-Canalbianco>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Idrovia\\_Fissero-Tartaro-Canalbianco#Storia](https://it.wikipedia.org/wiki/Idrovia_Fissero-Tartaro-Canalbianco#Storia) url consultato il 19/02/24.

<Michiel Luigi>

<https://notes9.senato.it/web/senre-gno.nsf/2a9c00aad2bca710c125711400599e36/23cf569ee6ae4afb4125646f005d7e9d?> url consultato il 14/02/24





## Appendice

### Trascrizione dei Fascicoli

Nella presente sezione sono state inserite le trascrizioni complete dei tre fascicoli: marca II.9, marca II.11 e marca II.14. Essi si presentano tutti con la medesima impostazione: nella coperta troveremo un'intestazione in inchiostro rosso indicante la serie archivistica di appartenenza, seguita da un frontespizio dove è stato redatto un riassunto discorsivo dei documenti contenuti. Al loro interno i documenti sono stati riposti seguendo l'ordine di sedimentazione che vede il documento cronologicamente più recente all'inizio e quello più antico alla fine. Sono presenti anche delle indicazioni di cartulazione che però possono apparire discordanti, questo è dovuto al fatto che i documenti che compongono tali fascicoli sono sia originali che copie, che con molta probabilità erano parte di altri incartamenti prima di essere rilegati nei fascicoli qui presenti.

Nota per la trascrizione: il degrado del supporto e degli inchiostri ha talvolta reso non possibile la lettura delle parole o parte di esse, queste lacune, che non inficiano la comprensione del testo sono state riportate in questa modalità: “[...]”. La formattazione del testo è stata redatta rispettando il più possibile l'andamento del testo originale.

**Beni in Polesine**

**Nel**

**Patrim[onio] N[obil] D[onn]a Michiel Sagredo Test[estatic]e 1732**

**N\_II\_9**

1690.19. Ottobre

Rinunzia della Fraterna de' Vergognosi

Usufruttuaria sin tutto l'anno 1695 di di S[er] Bernardo Morosini q[uonda]m Fran[ces]co

A me[sser] Piero Sagredo Prim[icer]io q[uonda]m me[sser] Zuanne.

Dei Beni tutti, e Fabbriche nel Polesine della Fratta sotto Loreo

furono di ragione di detto Morosini

Che poi del 1696 devono pervenire in S[er] P[iet]ro Sagredo Figlio di d[et]to Mons[igno]r Piero

---

1690. 11. Novembre

Affittanza di detti Beni in summa di [lcampi] 614 t[avol]e 49

Ai Germani Vianelli

N[umero]\_II\_9

Beni in Polesine

Nel

Patrim[onio] N[obil] D[onn]a Michiel Sagredo Test[estatic]e 1732

Mons[igno]r Piero Sagredo Primic[eri]o: q[uonda]m M[esser] Z[uan]ne

Riceve in Rinunzia 1690.19.8[otto]bre dalla Fraterna de' Vergognosi

usufruttuaria in tutto l'anno 1695 d[etto] Ber[nar]do Morosini

Tutti i Beni e Fabbriche nel Polesine della Fratta sotto Loreo

furono di rag[ione] di d[etto] Morosini

e devono pervenire del 1696 in S[er] Piero Sagredo figlio di d[ett]o Mons[igno]r Piero

Del 1690.11. 9[novem]bre d[ett]o Mons[ignor]e affitta d[et]ti Beni in summa di [campi] 624 [soldi  
piccoli]. t[avol]e 49

ai Germani Vianelli

c[arta] 1            1690: 19: [otto]bre    II.9

Rinunzia

Della Fraterna de' Vergognosi

Com [missar]ia ed usufruttuaria sin tutto

l'anno 1695 di S[er] Bernardo Morosini

q[uonda]m Fran[ces]co

A Mons[igno]r Piero Sagredo Prim[i]c[er]io

q[uonda]m m[esser] Z[ua]ne

Di tutti li Beni con

fabbriche e pertinenze nel

Polesine della Fratta sotto Loreo

possessi da d[ett]a Fraterna come

Beni del sud[dett]o Morosini che

devono poi l'anno 1696

passare con tutta la eredità

del Morosini med[esim]o in S[er] Piero

Sagredo figliuolo di d[ett]o Mons[igno]r Piero

p[er] Il test[ament]o 1675.



E cio fa d[ett]a Fraterna perché  
all'incontro il sud[ett]o Mons[igno]r  
Piero Sagredo si obbliga di  
pagar annualm[ent]e [ducati] 60 p[er] una  
A S[uo]r M[ari]a Eletta ed a S[uo]r M[ari]a Giustina  
Monache una al Corpus Domini  
l'altra a S(ant)a Giustina Vergine Martire  
Inoltre, si assume tutti  
gli aggravii pubb[li]ci e privati  
aspettanti a d[et]ti Beni, con  
obbligo ancora del mantenim[en]to  
degli Arzeri e Fabbriche  
E di più di contare effettiv[ament]e  
Ducati 200 cor[ren]ti di d[ett]a  
Fraterna  
Dovendo poi esso Mons[igno]r  
Piero rassegnare d[et]ti Beni  
e Fabbriche al sud[ett]o S[er] Piero  
suo figliuolo erede nel  
tempo debito.  
Con dichiaraz[i]on[e] che se  
gli Affittuali pretendessero  
risarcim[en]to p[er] impiantate,  
Riduz[i]on[i] a Coltura, lavam[en]ti,  
Fabbriche ed altro a tenor  
della loro Affittanza sia  
fatto dalla Fraterna  
Segue [21] d[ett]o l'esborso  
dei ducati 200 sopraccennati, ed

il Registro della Parte 1690.3.[otto]bre  
presa nella Fraterna p[er] d[ett]a Rinunzia  
Atti Dom[eni]co Garzoni Paulini N[odar]o V[enet]o  
1690.11. [novem]bre II.9  
c[arta] 9  
Affittanza  
Di Mons([gno]r Piero Sagredo  
Primic[eri]o q[uonda]m m(esser) Z[uan]ne  
A Dome[eni]co q[uonda]m Angelo, ed Ant[oni]o  
e Batt[ist]a q[uonda]m Fortunato Germani  
Vianelli da Chioza  
Di tutt' i Beni arativi,  
prativi, pascolivi, vallivi, ed'ogni  
sorte con Casa Dom[inicale] e case  
coloniche nel Polesine della  
Fratta sotto Loreo erano di rag[ion]e  
del fu S[er] Bernardo Morosini  
già tenuti dagli eredi del q(uonda)m  
Z(uan)ne Bertaggia, ascendenti  
A [lire] 614. C[irc]a t[avol]e 49. come  
nel Disegno d'Iseppo Cuman  
Perito de' B[eni] I[nculti] del 1660.18. Ag[os]to  
E ciò per anni 29.  
e per affitto di D[ucati]430. cor[ren]ti  
all'anno e Regalie  
Con obbligo a d[et]ti Vianelli  
di mantener gli Arzeri e le fabbriche  
ed al Sagredo di pagar tutti  
gli Aggravi con altri patti [etc.]

massime di preferir d[ett]i Vianelli

al terminar di questa in altra

affittanza

E doverà la p[rese]nte esser

rattificata da S[er] Piero Sagredo | figlio di Mons[igno]r sud[et]to ed erede | di d[et]ti Beni l'anno  
1696.

Seguì la Rattifica a dì 17. [novem]bre  
Atti Andrea Mastaleo N[odar]o V[enet]o  
Notificato a dì 18. [novem]bre  
e stridato p[ri]mo [dicem]bre.

Copia 1690 19.Ott [ob]re

In Christi Nomine; Amen. Anno Incarnationis

Eiusd[em] millesimo sexcentesimo nonagesimo Indit[io]ne

XIII die vero Jovis decima nona mensis octobris.

Sopra l'istanze fatte passare da Mons(igno)re Ill(ustrissi)mo, et

D[omine] Rev[erendissi]mo Pietro Sagredo Primicerio di S[an] Marco al

Pio Loco della Fraterna de Poveri Vergognosi

di questa Città, perché gli siano rilasciati li

beni tutti posti in Polesene dalla Fratta di Loreo

furono di ragione del quond[am] Nob[ile] Ho[mo] S[er] Bernardo

Morosini fù di S[er] Francesco, de quali è stato

lasciato usufruttuario il [pre]detto Pio Loco, et che

poi l'anno 1696 devono pervenire in vigor

di Testam[en]to del med[esi]mo de di 17 Maggio 1675 in

atti di d[etto] Angelo Maria Piccini Nodaro Veneto

al quale nel Nob[il] Ho[mo] S[er] Pietro di lui figliolo

con il restante residuo, di cui la medesima

Fraterna ne fù istituita dal suddetto N[obil] Ho[mo]

usufruttuaria sino detto tempo. Perciò deside-

rando la Ven[erabile] Congregatione di detta Pia Fra-

terna gratificare detto Mores[in]i Il[ustrissi]mo, fatto

maturò riflesso a' quanto si cava di netto de-

tratte le pubbliche gravezze, mantenimento

d'arzeri, fabbriche, et altri agravii particolari,

hanno risolto, et preso con parte de 3. Ottobre

prossimo passato di rilasciare adesso per all-

hora liberamente li sopraddetti beni con

fabriche, casoni et con tutte le sue raggioni,  
habentie et pertinentie a' detto Monsig[no]r Illu[st]rissi[ss]imo  
Primicerio con obligatione all'incontro di  
corrispondere annualm[en]te alle N[obil] D[onne] sue figliole  
già nominate al secolo Lisetta, et Laureta,  
hora S[uo]r Maria Eletta nel Monasterio del  
Corpus domini, et l'altra S[uo]r Maria Giustina  
nel Monas[te]rio di S[anta] Giustina di questa Città  
ducati sessanta all'anno per una, et di  
pagare tutti li agravii così pubblici, come  
privati, che de cetero correrano sopra li detti  
beni, e con obbligo del mantenimento dell'  
Arzeri, e fabriche de beni medesimi et che  
in oltre prometta detto Monsig[no]re Ill[ustr]issi[ss]imo Sagredo  
d'esborsare, et effettivamente contare subito  
alla stipulazione della presente in tante  
buone valute d'oro et d'argento giusto la  
parte a beneficio di detto Pio Loco Ducati  
dusento da [Lire] 6:4 per ducato, li quali ripar-  
titi insieme con li altri annui esborsi, che  
dovera' fare giusta il conto qui sotto regis-  
trato per li anni cinque, che ancora ha-  
verebbe a restare al possesso detto Pio Luoco  
detratti li agravii vengono a' rilevare Ducati  
cinquanta otto di più di quello per forma della  
locazione di detti beni si haverebbe causato,





senza obbligo di restori di tempeste, danni del'  
acque, et altri accidenti. Ita che per forma  
della presente per l'avenire ogni benefificio  
utile, e danno, pericolo e pregiudicio ceder debba  
a' com[m]odo, et incom[m]odo di detto Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo  
et Rev[erendissi]mo Primicerio, restando obbligato al tempo  
debito di rassegnare detti beni, et fabbriche  
al predetto N[obil] Ho[mo] suo figliolo, ita che detta  
Pia Fraternal non habbi perciò a' risentir  
 giamai alcun disturbo, o' molestia, salve le  
raggioni, che detto Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo Primicerio  
quando volesse essercitarle contro li frutti  
di detti beni in virtù della legge, a' quale  
sono soggetti li figlioli, che vivono sotto la  
Patria potestà; Promettendo le parti ha-  
ver il tutto fermo, rato, e grato, né mai  
sotto pretesto alcuno contravenire sotto obli-  
gatione vicendevolmente di tutti li loro  
beni presenti, et futuri; sopra di che [et caetera]  
Segue il sopraddetto conto.

Si cava dalli beni di Loreo scudi da Ducati 7 l'uno 210:-

Sono [Ducati] 237:3= che in an[n]i cinque fa[n]no [Ducati] 1185:1

[deci]ma. e

Agravij

Campatici [Ducati] 28: 18 all'anno per anni

cinque far(an)no

[Ducati] 143: 18.

Spese d'arzeri, cavamenti, et altro a' [Lire] 60:

all'anno, come si è osservato  
un anno p[er] l'altro negl'anni  
trascorsi [ducati] 300 :\_  
Alle due figliole monache a'  
[ducati] 60 all'anno per una p[er]  
Anni cinque

#### Contadi sub[it]o

Si aggiunge, che pretendendo li affittuali presenti  
risarcimento per impiantate fatte sin hora,  
et reduttione de Prati a' Coltura, cavamenti,  
et accrescimenti di Casa di paglia, come possono  
in virtù della loro affittanza, questo doveva  
in ogni caso esserli fatto dal Pio Loco de Vergo-  
gnosi, e non da detto Monsig[no]r Primicerio.  
Doverà di più il detto Pio Loco stabilito l'instru-  
mento consegnar subito lettera a d[ett]o Monsig[no]r  
Primicerio diretta all'affittuali, acciò s' inten-  
dino con il medesimo per l'anno venturo, et  
in occasione, che non si accordassero, che siano  
obbligati rilasciarli li beni con la dote de med(esi)mi  
cioè, fieni, et altro conforme l'uno del Paese  
et all'incontro detto Monsig[no]r Primicerio, o chi

haverà attione da lui doverà bonificar a'  
detti affittuali quello sarà giudicato da Periti

6

per quello havessero seminato.

Actum Venetiis, rogatum, et stipularum fuit quond(am)

Supradictum Il(ustrissi)mo et Rev[erendissi]mo d[ic]to Petrum Sagredo

tantum in suprascripto Primoceriato presentibus

ad predicta A[d]modum Rev[erend]o Presbitero d[ic]to Victore

Sartorio quond[am] Christophori, ac Ad[modum] Rev[erend]o Pres-

bitero d[omi]no Francisco Trento quond(am) Joanis am-

bobus familiaribus dicti Il[ustrissi]mi, et Rev[erendissi]mi Pri-

micerii testibus: \_\_\_\_\_

Die Sabbathi 21 Mensis Supradicti ad Cancellum

Il Nob[ile] Ho[m]ine S[er] Francesco Morosini fù de S[er]

Tomaso Governatore, e Cassiere della sopradetta

Pia Fraternal, nec non il S[igno]r Pietro Antonini

pure Governatore della medesima facendo in

vigore dell'auttorità conferitagli da quella

Veneranda Congregatione con parte de' dì 3

ottobre prossimo pas[s]ato che sarà qui sotto re-

gistrata; in detto nome havendo udito, et

ben inteso il tenor, et continenza del sopraddetto

instromento per me Notaro lettogli di [...]

in [...] alla presenza delli testimonij in-

frascritti, hanno quello laudato, approbato,

et ratificato in tutte le sue parti, come

sta', et giace, et all'osservanza di quanto in

esso si contiene, hanno obligato, et obligano

tutti, et cadauni beni di detta Pia Fraterna

in ogni più ampla forma, et successiva il

Sup[radret]to Rev[eren]do S[e]r D[omino] Vettor Sertorio per nome, et

de denari del sopraddetto Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo, et

Rev[erendissi]mo Pietro Sagredo alla partenza ut supra

ha esborsato, et effettivame[n]te numerato allo

stesso Nob[il] Ho[mo] Francesco Morosini, che

riceve in tante buone valute d'oro al

corso della parte del Prencipe, et pochi

soldoni li soprad[de]ti ducati doicento da [Lire] 6:4

l'uno, e questi per pagamento della somma<sup>2</sup>

stessa promessagli, come nel sopraddetto in-

stromento; Che però chiamandosi delli me-

de[si]mi pago, et intieramente sodisfatto ne

ha' fatto; et fa' ad esso Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo, et

Rev[erendissi]mo Primicerio ricevuta, et quietanza

in forma, relasciando perciò detti Nob[il] Ho[mo]

Morosini, et Sig[no]r Antonini ad esso Monsig[no]r

Ill[ustrissi]mo, et Rev[erendissi]mo Sagredo li sopradetti beni

in tutto, e p[er] tutto come nel sopradetto in-

stromento si legge; et all'osservanza

delle cose sudette obligano li beni di detta

Pia Fraterna in ogni ampla forma; sopra |di che [etc.]

Segue il tenor della sopra[detta] parte|Tratta dal libro delle Congregazioni, et Termina |tioni della  
Pia Fraterna de Poveri Vergognosi



di questa Città.

Bened[ictu]s Deus 1690.3.ott[ob]re: Venezia. La mattina

Se ridusse la nostra Congregazione doppo la

Santa Messa con gli infrascritti Fratelli, cioè

Sup[er]ior] Ferigo Marcello Proc[urato]r Sost[itu]to di Mezo.

S[er] Zuane Barbarigo sost[itu]to alla destra.

S[er] Francesco Morosini Cassier.

S[er] Marco Giustinian.

M[esser] Alvise Biondini.

M[esser] Battista Petenti.

M[esser] Zamaria Ouher.

M[esser] Andrea Lanza, e

M[esser] Pietro Zinolli;

M[esser] Marco Massaroli;

M[esser] Pietro Manzoni;

M[esser] Zuane Gronelli;

M[esser] Zamaria Lazari;

M[esser] Giacomo Capovilla;

M[esser] Pietro Antonini;

nella quale essendo per parte di Monsig[no]r

Ill[ustriss]imo Primicerio Pietro Sagredo fatto noto a'

questa Ven[eran]da Congregatione il desiderio,

che tiene di vendersi al presente de beni

di Loreo, quali ancora fino all'anno

1690 dovera[n]no restar sotto il governo

della medesima come usufruttuaria per il  
testamento del q[uonda]m Nob[il] Ho[mo] S[er] Bernardo  
Morosini con li oblihi, come in quello, et  
però volendo l'istessa Congregatione incon-  
trare le sodisfattioni di esso Monsig(no)r Ill[ustrissi]mo  
Primicerio, come Pad[r]e del Nob[il] Ho[mo] S[er] Pietro,  
al quale nel tempo preaccenato si devo-  
lve l'heredità tutta dal sopradetto Nob[il]  
Ho[mo] Morosini, et letta alla medesima  
la scrittura formata, et revista  
dalla virtù dell'Ecc[ellentissi]mo Pauluzzi diffen-  
sor di questo Pio Loco, che ci è conosciuta  
di tutta sodisfattione.

Però manda Parte la Banca della stessa  
Congregatione, che la sopradetta  
Scrittura per quello riguarda l'inten-  
tesse del Pio Loco sii in tutte le  
sue parti confirmata, et approbata  
et data autorità alla Carità del  
nostro Frattello S[er] Fran(ces)co Morosini  
Cassier, et d[omino] Pietro Antonini di  
rogar nei atti di qualunque Notaro  
tutto ciò, che sopra questo si conosce  
conferente.



et qui è il fine di d[et]a Parte, ut supra  
registrata.

Pr[ae]sentibus ad pr[ae]dicta D[ominis] Bernardino  
Ballareno quond(am) d[omini] Andreae, et Leonardo  
Bettinzani q[uondam] Bernardi testibus.

Ego Dominicus Garzoni Paulini Venet[us]

Pub[licus] Not[arius] rogatus una cum D[omino] Z[uan]e Petro

David ita Venet[us] Not[arius] in fidem.

Limitat[i]one pagata con B[olletti]no no. 364.



1690. ii [novem]bre

Anno incarnationis eiusde[m] millesimo sexcentesimo Nonagesimo indictione tertia decima die sabbati undecimo mensis Novembris.

In virtù della pres[ent]e locatione stabilita col mezo del

N[obil] H[omo] S[er] Francesco duodo si dichiara come il N[obil] H[omo] monsig[nor]

Pietro Sagredo Primicerio di San Marco da', loca, et in

afitto concede tutti li beni così Arrativi, come Prativi,

Pascolivi, e valivi, e d'ogni sorte s'atrovano essere

posti nel Polesene dalla Frata sotto Loreo erano di

raggione del q[uondam] N[obil] H[omo] S[er] Bernardo Morosini fù de S[er]

Francesco tenut'al'afito al p[rese]nte dal gl'heredi

del q[uondam] Bertagio Fabro ascendenti alla summa

de Campi n[umer]o 614 inc[irc]a t.[avol]e 49. come nel disegno for-

mato dal sig[nor] Iseppo Cuman Perito al mag[istra]to Ecc[ellentissi]mo

de Beni Inculti di 18 Agosto 1662, alli sig[no]ri

Domenego q[uondam] Angelo, e Antonio, e Batt[ist]a q[uondam] Fortunato

Germani Vianelli da Chioza p[rese]nti detti sig[no]ri Domenico q[uondam]

Angello, et Antonio per nome, e det[t]o Sig[nor] Batt[ist]a suo

fratello come pres[enta]r dello stesso per procura fatta li 22

otobre pass[at]o in atti di d[etto] Gio[rgio] Francesco Marangoni

Nodaro di Chioza, qui a piedi registrate anche per

loro heredi, e successori loro ricevero d'afito [...]

e insolila, quali beni a loro Confini sono d'essi Sig[no]ri

Vianelli benissimo noti, e ciò con li patti, e condizioni

Come nelli seguenti Capitoli.

1: Che la p[rese]nte locatione durar debbe per il corso d'anni vintinove, che s'intendino principiati à S[ant'] Antonio Di Padoa prossimam[en]te passato si che habbino, essi Conde- tori a' ricavar vintinove raccolti, et il sud[ett]o N[obil] H[omo] e successori Locator vintinove afiti, et per il corso di detti vintinove Anni non possano detti affituali, o' loro heredi rilasciare detti beni se non con il con- senso di d[ett]o N[obil] H[omo] Sagredo, ò suoi discendenti, ò di chi fossero all' hora Patroni, e ne meno possinole d[etto] N[obil] H[omo] Primicerio Sagredo, e discendenti escomearli se non in Caso, che non fossero ben tenuti, e migliorati essi beni e che non fossero pagati puntualmente gl' afiti, et in ogni caso che fossero necessitati per tal riguardo e[...] debbano l' afituali essere all' hora rimborsati dei miglioramenti che havessero fatto nel Construir la valle.

[secon]do: Sarano tenuti li medemi Vianelli corispondere a' deto N[obil] H[omo] Monsig[no]r Pietro Primicerio, e suoi discendenti donati guarantendo, e trenta cor[rispos]ti da 26 soldi 4 per duecento Ogn' Anno à Natale principiando l' Anno Venturo 1691 e così successivam[ent]e d' Anno in Anno, e per Regalie Cievali Salati in detto tempo lire trenta, et| Anguille Salate lire trenta.



[terz]o: sarà tenuto il d[et]to N[obil] H[omo], e suoi descendent i pagare le decime, e Campatici, e tutte le gravezze che fossero imposte sopra detti beni.

[quart]o: sarà pure obligato d[et]to N[obil] H[omo] poner i Confini di questo V[...] dove bisogna, e questi doverano essere ad' ogni piacere descritti sotto la pr[esen]te afitanza.

[quint]o: saranno obligati detti sig[nor]i Vianelli mantenere gl'Argini e le fabriche tutto a' loro spese, e particolarmente gl'Argini, che custodiscono le Campagne dalle Salse, [...] non restino pregiudicati li beni Arrativi, Prativi, e Pascolivi.

[sest]o: Riceverano in Consegna una Casa dominicale di Muro con Casoni di Paglia il numero de quali sarà specificato sotto la pr[esen]te da esser mantenute da detti afituali in buono stato.

[settim]o: Potrano li sudeti Sig[nor]i Vianelli far una Valle d'ogni salsa laciando però intati, come si è detto, di sopra li Campi Arrativi e li Campi prativi della parte del Po' di Levante, e li detti Campi doverano essere ben tenuti, dilegati piantati, fossalati come s'appartiene à buoni afituali.

[ottav]o: Per manutentione di detta afitanza obligano li sudeti Sig[nor]i Vianelli tutti li miglioramenti che hanno sopra le Valli dell'Ecc[ellentissi]mo sig[no]r Proc[urato]r Cornaro dalla Ca Grande, dell'Ecc[ellentissi]mo sig[no]r Pro[curato]r Sanudo. Più obligano





Campi cento, e cinquanta comprati dè medemi dall'  
Ecc[ellentissi]mo Magistrato de Tre Savii a' Rialto in virtù  
d' [...] de dì 24 Marzo 1685 confinanti alli  
medemi beni di d[ett]o monsig[nor] ill[ustrissim]o Primicerio, in somma  
obligano se stessi con tutti li loro beni p[rese]nti e fu-  
turi come la Vigna da medemi comprata in virtù  
d' [...] di 24 febraro 1688 nel Rio di Valderi  
sotto Chioza; in ott. [...] Gio[rgio] Franc[esc]o Marangoni.  
[non]o sarà tenuto esso monsig[nor] ill[ustrissim]o mantenere li sudeti  
Sig[nor]i Vianelli nel loro pacifico possesso di detti beni  
afitati et in caso di molestia difendendo à [...]  
di d[ett]o N[obil] H[omo],e suoi successori.  
[decim]o: Non possano essi Vianelli o' suoi heredi disporre  
in alcuna forma li detti beni locati, ne delli  
miglioramenti, che sopra quelli facessero che  
restar debbano a cautione di detto N[obil] H[omo] e successori  
[undicesim]o: doverà l'Instr[ument]o p[rese]nte esser approvato dal N[obil] H[omo] S[er]  
Piero Sagredo figliolo di d[ett]o Monsig[nor] Primicerio  
come herede legitimo delli medemi Beni lascia-  
tigli dal sop[rascrit]to N[obil] H[omo] S[er] Bernardo Morosini, che doverà  
subintrare in d[ett]a heredità l'Anno 1696.  
[dodicesim]o: dovendo nel fine della p[rese]nte preveder il Cognito per  
quella parte che non voleva continuare, mesi  
sei avanti.  
[tredicesim]o: Che nel fine della p[rese]nte locatione venendo da chi

ci sii ricercato ad afito li sopra[det]i beni al d[ett]o N[obil] H[omo]

Monsig[nor] Primicerio Locator, ò à suoi successori con  
augumento d'afito in tal caso promete esso ill[ustrissim]o

Monsig[no]r preferir sempre li sopra[det]ti Vianelli per l'  
afito, che veniva a quel tempo oferto al d[ett]o ill[ustrissim]o

Primicerio Locator.

[quattordicesim]o: Che succedendo che Iddio non voglia qualche acci:  
dente, e caso fortuito dal cielo, che inferisce danno

nelli stabili sopra detti beni locati, esistenti, à  
quello non sijno tenuti li detti afituali. Rog[ati]s

Actum Venetijs domi habitationis sup[radict]i ill[ustrissim]i, et Rev[erendissim]i Primicerij

Ecclesi[ae] Ducalis divi marci, posit[ae] in Conf.o S. Io[hannes] Novi

P[rese]ntibus, d[ict]o Io[hannes] Bap[tis]ta Greci q[uondam] Lun[ae] fidem que dict

Condecet(?) et d[etto] Antonio q[uondam] Seraphini Resc Romano, restib[us]

Tener suprad[ict]o Procur[ator] requi

1690 22 ottobre

In No[m]i[n]e dei eterni Ame[n]. Anno ab Incarnatione

D[omi]ni no[st]ri Iesu[s] Christi millesimo sexcentesimo No:

nagesimo, die vero vigesimo d[ict]o me[ns]is octobris In-

dictione [quattordicesimo ] [..]

Il Sig[nor] Batt[ist]a Vianello q[uondam] Fortunato Citadino di questa

Città spense [...] con ogni miglior modo hà fatto consti-

tuito e solenem[ent]e ordinato in suo procuratore legitimo

e co[m]messo, il sig[nor] Antonio Vianello q[uondam] d[etto] Fortunato

suo fratello pure Citadino di questa Città pre[sen]te et(?) à poter

amplamente e generalm[ent]e per nome suo insieme con  
detto suo fratello, e Germano q[uondam] Anzolo prender, accet.  
tar, e ricever a' livello perpetuo, ò à livello à tempo  
ò in afitanze per quel tempo che li parerà, e  
p[er] quella quantità di livello, ò afito annuo, che iù li piacerà, e con tutti quei modi e pati, che  
convenirà, o stabilirà niente crescendo ogni, è  
qualumque sorte de beni, e lochi in qual si  
voglia locho porti e situati da qualumque persona,  
ò persone niun eccetuata, con facultà di poter far  
erogar qualumque scrittura, atto, ò Inst[ument]o tanto  
privato, q[ua]nto publico con tutte quelle clausule,  
che sono solite e consuete, ponendo per manut[enzion]e  
di q[ua]nto farà, stabilirà et opererà d[ett]o sig[nor] Proc[urato]re [...]  
obligare in ampla, e debita forma la persona et beni  
tutti del sud[ett]o sig[nor] Costituente. Et in somma generalm[ent]e  
fare et operare per le cose sop[radde]te e cad[...] d'esse  
tutto quello, che potrebbe fare, et operare d[ett]o sig[no]r  
cost.e[...] se vi fosse p[rese]nte. Ancor che cose tali acca:  
dessero che mandato di Procura più speciale o più  
amplo del p[rese]nte vi cercassero: volendo d[ett]o Sig[nor] Cost.e[...]  
che ogni Cosa ancorche specificatam[ent]e non espressa  
nel p[rese]nte mandato, ad'ogni modo s' intendi nel p[rese]nte  
sotto nome generico contenuto et Incluso niente  
osservato, Prem[esso] et non oblig[at]o .

Actus et rogatus Clodi[ae] domi mei Notarij P[rese]ntibus d[ic]to Salvatore Bonaldo q[uo]ndam d[omi]nici Cives, et s[er] Aloysio Cistario q[uo]ndam Iacobi huius Civitatis testibus [et caetera].

Ego Io[hanne]s Franc[iscu]s Marang[on] [...] d[ic]to q[uo]ndam Sp: d[ic]ti Ber[nar]do Cuius S[an]ctus A[n]tonius publ[ic]um Clodi[ae] Nos[tr]us de pr[ae]mis rog[at]us mihi in hore publ[ic]a[m] forma[m] Relegi, feci siq[ue] et sub.te

Nos Alexander Crote pro S. d[ic]ti Venet[iani] Clodi[ae] eiusque distintos Poros[abbreviazione].

facimus sup[er]scriptu[m] ecc[ellen]te d[ic]to Io[hanne]s Franciscu[s] Marangon I[n]cliti V[enetiarum] d[ucis] essa sa le quale se fecit, cui hic, et ubique plena fides et adhibende, tenore p[rese]ntium Testamur.

In quo fidem [et caetera].

Clodi[ae] die 25 m[en]sis octobris 1690.

Io[hanne]s Franc[iscu]s Nordio Nod[ariu]s Clis. Cand. Clodi[ae] et qui è il fine di d[ett]a procura ut s[opr]a registrata.

1690 die Veneris 17 m[en]sis [novem]bris ad [...]

[...] il soprad[ett]o N[obil] H[omo] Pietro Sagredo figliolodel sop[radet]to

Ill[ustrissim]o Monsig[no]r Primicerio, et p[rese]nte havendo udito, et

Ioteso il tenor e continenza della sop[radet]tallocatione

me Nodaro letali q[ua]nti l'infra[scrit]ti test[imon]ii quella

hà per se, heredi [...] laudato, radicato, et approbato

in tutte le sue parti come stà, e giace, obligando

all'osservanza di q[ua]nto in essa si contiene tutti e

cad[un]i beni suoi p[rese]nti, e futuri; qui p[rese]nti li detti

Sig[no]r[i] Vianelli Germani Condutori, che afermano



aver ricevuto in consegna la soprad[ett]a Casa dominical  
di pietra, e Casoni n[umero] lodevi coperti di paglia  
obligandosi quelli mantenere come nella p[rese]nte  
locatione et [...].

P[rese]ntibus ad pred[ict]a d[ict]o Io[hannes] Maria Algaroti q[uondam] Iacobi et  
d[ict]o Peregrino de Peregrinis filis d[ict]o Io[hannes] Testib[us]

[...] fuit limitato n° 438

(ST) Ego Andreas Massaleo pub[lico] Venet[iano] not[ariu]s  
q[uondam] d[ict]o Alberti etia[m] pub[lic]i Venet[iani] Not[ari]i de  
pr[ae]mis rog[atus] in fide sub[script]i et sig.i

Die 18 Nov[embr]is 1698 quod fuit ut in

Alvise Gritti

Aurelio Venier Zud.e d[etto] l'Es / Io[hanni] Ant[oni]i Maderni Not[arius]

Adi p[rim]o [dicem]bre 1690

Il Nobi[l] Homo Monsignor Pietro Sagredo Primociero di

S[an] Marco fa far le stride[ ...] Istrom[ent]o rogato nelli ti di d[etto] Andrea Massaleo Nod[ar]o  
d[ett]o li 13 [novem]bre 1690 per il

quale ha dato, locato, et ad affito concesso tutti li

beni così arativi, come prativi, pascolivi, e valivi

e d'ogni sorte s'atrovano essere posti nel polesene

della Fratta sotto Loreo erano di rag[ion]e del fù Bernar-

do Morosini fù de q[uondam] Franc[esco] assendenti de

Campi seicento, quattordici incirca canole 49 à D[ominis]

Domenico q[uondam] Anzolo, et Ant[oni]o, et Z[uan] Batt[ista] q[uondam] Fortunato

Germani Vianelli per anni vinti nove condizioni  
per affito de [ducati] 430 all'anno, et per regalie  
salati lire trenta, et con tuoi q[uan]ti pati, modi, cordi,  
dichiar[at]i, et oblig[at]i come [...] e espresso  
et dichiarato al q[ua]le

Fata la p[rim]a strida li 3 [dicem]bre 1690

Fatta l'ult[im]a deta li 10 deta

Die 4 January 1690 rattificar ego Antonius Roldi Preco

cecarie Salaty Ministerialis qualiter sub die 3 [decem]bris 1690

proper preceptu[m] Nostri ser[enissi]mi Principis D[omini] Francisci

Mauroceno Dei Gratia Incliti Venetiar[um] Ducis, et per

lege[m] D[omini] Iudicu[m] Curie p[rese]nte Istrumentu[m]

locationis in locis solitis, et consuetis huius Civitatis

Venetiar[um], et Laureti publice seridavi, et stride eran

sie quiete, et hoc perveru[nt] dico testimoni[u]m

Aurelio Venier

Alvise Gritti Ill[ustrissi]mi Mi[niste]ri / Io[hanne]s Ant[oni]s Maderno off[iti]o

Curie exam Not[ari]s

## Trascrizione II.11

### Beni in Polesine

Nel

**Patrim[onio]: N[obil] D[onn]a Michiel Sagredo Test[atic]e: 1732\_**

N\_ II\_ 11\_

N[obil] D[onn]a Elisabetta Michiel q[uonda]m Tommaso

[sciogliere] [Ser] Piero Sagredo q(uondam) Piero Primic[eri] o

Per

[campi] 614 t[avol]e 49 di Valle e Fabbriche nel Polesine della Fratta

Sotto L oreo

Con il Canal delle Bocchette

In essa pervenuti come Legataria del sud[det]o S[er] Piero Sagredo Test[ament]o. 1711 pub[blica]  
]to 31 Marzo Lasciati poi da essa con Testamento 1732 pub[blicato] 1741. 30 settembre

A [Ser] Tommaso Michiel di [Ser] Antonio suo Nipote



f. 1r

1710 2 Feb[braio]

p[rese]ntato 1711 27 Marzo

Testamento del N[obil] H[omo] P[ie]ro Sagredo fu d[etto?] P[ie]ro

Ommysy

Lascio, voglio, et ordino, che la N[obil] D[onna] isabetta Michiel mia Amaty[ssi]ma Consorte che Iddio conservi, abbi l'intiera sua Dote senza diminuzione del [ter]zo,

con la liberta alla sud[et]ta N[obil] D[onna] di pagarsi di essa Dote sopra quello le piacerà, e sarà di sua particolarmente soddisfazione, come pare lascio la

sud[et]ta N[obil] D[onna] Isabetta Legataria di tutti li Capitali, Pro[...], Crediti, e delle [ducati] [...]/8

formano la Dote della q[uonda]m N[obil] D[onna] Tadia(?) Morosini fù mia Madre, e della Dimissoria ancora, così che sia libera et assoluta Padrona, come si

cosa sua propria, con obbligo di corrisponder di d[et]to Corpo d'Entrata [ducati] 50

all'anno a Suor M[aria] Giustina mia sorella monaca in S[ant]a Giustina S[uor] V[enerabile] d[etta] e [ducati] 40 all'anno pure S[uor] V[enerabile] d[etta] S[uo]r M[aria] Eletta altra mia Sorella Monaca al Corpus Dom[ini].

Item lascio alla sud[et]ta N[obil] D[onna] Isabetta Michiel per segno d'affetto tutti

gl'Effetti, Mobili, e Stabili del q[uonda]m N[obil] A[...] S[er] Bernardo Morosini mio Avo,

lasciatimi col suo Testam[en]to de di 12 Luglio 1672, e questi ancora a

sua libera disposizione, come pure li Campi e Lispida lasciva al

q[uonda]m mio Padre dal N[obil] H[omo] Iseppo Barbarigo suo Cognato con Codicillo

de di 27 [dicem]bre 1678 in atti Nod[ar]o Simbeni, con li Pro[...] fossero scossi,

tanto sopra la Dote materna, quanto la sua propria, non intenden-

do le sii addimandato conto di sorte alcuna, ne di esse Doti, ne di

niun altra cosa imaginabile, e servirà ciò per attestato del mio af-

fetto [et caetera].

Commysary per l'esecuzione di questo mio Testam[en]to lascio il N[obil] H[omo] S[er] Agostin

Sagredo sud[et]to mio Amaty[ss]mo Zio, la N[obil] D[onna] Isabetta Michiel mia Amaty[ssim]a

Consorte, e Pre[...] Z[ua]ne Preteggiani [et caetera].

pubb[lica]to 1711 31 Marzo

Atti Domenico Garzoni Paulini Nod[aro] Ven[et]o

Tratta dal Titolo Testam[en]ti N[umer]o XXII

f. 1v

Tratta dal reg[olament]o della Cond. S[an] Polo N[umer]o 324 data in nota  
dell'anno 1712 dalla N[obil] D[onna] Elisab[ett]a Michiel fù S[er] Tom[as]o [...]  
S[er] Piero Sagredo fù S[er] Piero.

Omissis

Una Valle di Campi 614 c[irca] T[avol]e 49 nella villa della Frata in Po:  
lesine sotto Loreo con casa di muro rovinosa, e due Casoni di  
Canna, aff[ittua]li dom[ene]co e Nep[ot]i Vianelli da ciozza pagano all  
anno \_\_\_\_\_ [duca]ti 430  
aggravy [per] d[ett]a valle

Al N[obil] H[omo] S[er] Franc[esc]o Sanudo [duca]ti 60 all'anno et al N[obil] H[omo] S[er] Sebba-  
stian

Venier q[uonda]m Niccolò altri [duca]ti 60 all'anno [per] aff[itt]o del Canal,  
sine alveo delle Bocchette [per] poter introder l'aqua salsa  
nella Valle sud[ett]a [per] pescar in tutto. \_\_\_\_\_ [ducati] 120

Tratta dalla condizion [per] la nuova [...] decima 1740.

Una Valle di [Lire] n[umer]o 614 t[avol]e 49 nella villa della Frata di Po:  
lesine sotto Loreo con Casetta di muro e Cason di Canna  
aff[ittua]li Anzolo, Fra[te]lli, e Germani Vianelli da Chiozza, pagano  
l'aff[itt]o all'anno. \_\_\_\_\_ [ducati] 750

Aggravy sop[r]a d[ett]a Valle

Il N[obil] H[omo] Niccolò Venier fù d[etto] Sebastian [duca]ti 60 all'anno,  
elli N[obili] H[omini] Grassi [per] aff[itt]o duc[a]ti 60 all'anno, e questi per  
il Canal, sine alveo delle Bocchette [per] poter introdur  
l'aqua salsa nella valle sud[ett]a [per] pescar fanno in | tutto. [ducati] 120

f. 2r

In No[m]i[n]e Iesu Christu Amen

Anno Incarnationis eius Millesimo Septingentesimo Decimo Octavo

Indictione undecima Die decima tertia Mensis Novembris

In virtu della p[rese]nte Scrittura di locatione, quale valer debba, come s'e

fatta fosse per mano di Pub[li]co Nod[ar]o di questa Citta, si di:

chiara, come terminando la locatione delli S[igno]ri Dom[ene]co q[uonda]m Angelo

Antonio e Gio[van] Battista quonda]m Fortunato Germani Vianelli, p[er] il corso d

anni vintinove che termionaran[n]o a S[ant']Ant[oni]o di Pad[ov]a pross[im]o venturo

sarà 1719 e desiderando d[ett]o Dom[enec]oi q[uonda]m Angelo, Fortunato q[uonda]m Antonio,

Franc[esc]o e Giacomo q[uonda]m Gio[van] Batt[ist]a Vianello di continuar nella locatione

sud[ett]a perciò si stabilisce con la p[rese]nte Scrittura una nuova locatione,

in cui si dichiara, come la N[obil] D[onna] Elisabetta Michiel relata

q[uonda]m Piero Sagredo, da loca, [...] in affitto concede tutti li beni val=

livi, e d'ogni sorte s'atrovano esser posti nel Polesene della

Frata soto Loreo, deti la Valle Morosina, et hora Sagredo, erano

di rag[ion]e del q[uonda]m N[obil] H[omo] S[er] Bernardo Morosini fu de S[er] Franc[esc]o poi  
passati

nel q[uonda]m N[obil] H[omo] S[er] Piero Sagredo, con tute le sue ragioni et ationi,

come pure il Canal delle Bocchete, giusto la locatione di esso fata

delli N[obili] H[omini] Venierie Sanudo da una, e N[obil] H[omo] Sagredo dall'

altra, registrata in ati di D[omino] Girolamo Morosini 10 luglio 1706

alla quale [...] c[...]a temnuti ad affitto al p[rese]nte dalli S[igno]ri Vianelli sud[et]ti ascen=

denti alla sum[m]a de Campi seicento quatordeci e tavole quarantanove

f. 2v

come nel disegno formato dal Sig[no]r Iseppo Cuman perito al Mag[istra]to ecc[ellentissi]mo de Beniincolti di 18 Ag[ost]o 1662, alli sud[et]ti Zio e Nipoti Vianelli, che per loro eredi e successori loro ricevono ad'affito simul et in soli=  
dum d[et]ti Beni, con loro confini come ad essi S[igno]ri Vianelli sono P[...]  
noti, e ciò con li pati e conditioni come nelli seguenti capitoli.

1 Che la p[rese]nte locatione durar debba [per] il corso d'anni sedeci che s'inten=  
dino principiare a S[an] Marco 25 Ap[ri]le venturo 1719 si che habbiano  
essi Condutori et ricever sedeci raccolti, e la sud[et]ta N[obil] D[onna] Locataria  
o eredi e Successori sedeci affiti, e p[er] il corso di d[ett]a sedeci anni  
dovendo essi Affituali esser tenuti migliorar, e non deteriorar essi  
Beni per pato espresso.

2 Saran[n]o tenuti li med[esi]mi Vianelli corrisponder a d[et]ta N[obil] D[onna] ' suoi eredi  
Ducati cinquecento e cinquanta correnti da 26:4 per Ducati  
ogn anno a Natale, principiando l'anno venturo 1719, e così  
successivam[en]te d'anno in anno.

3 Saran[n]o obligati li S[igno]ri Vianelli mantener li Arzeri, e le Fabriche  
ch al p[rese]nte s'atrovano, e che doveran[n]o esser qui soto dichiarite  
e che doveran[n]o esser fate, tute a loro spese, e particolarm[en]te gli  
arzeri et altri che confinano con altri beni.

4 Saran[n]o tenuti essi Vianelli rifar la Casa vecchia nel sito ove si fa  
la pesca, quali dovera esser fata a p[...]  
pian di muro, coperto  
di coppì e mantenuta a loro spese, che dovera poi restare per  
conto e ragione di essa N[obil] D[onna].

5 Saran[n]o obligati essi Vianelli mantener gl argini nella forma in Larghezza

f. 4r

et altezza di quello de N[obil] H[omini] Venieri, e piu mantener  
le Chiaveghe tute giusto il praticato per il passato con suoi  
fossi, ove passano l'aqui, come prere[...] tenere escavato il fosso  
vicino all'aqui delli N[obil] H[omini] Venieri, p[er] il quale devono pas:  
sare le aque dolci, con tute l'obligationi giusto l'Istrom[en]to di  
d[et]ti N[obil] H[omini] Venieri e Sanudo da una, e N[obil] H[omo] Sagredo dell  
altra de di 14 Ag[ost]o 1693 registrata in ati di D[omino] [Girolamo Morosini Nod[ar]o Veneto 10  
luglio 1706, al quale s'habbi intiera relatione.

6 Per manutentione di d[et]ta affitanza obligano li sud[et]ti S[igno]ri Vianelli, tuti  
li miglioram[en]ti che hanno sopra le Valli dell Ecc[ellentissi]mo Sig[no]r Proc[urato]r Cor=  
naro dalla Ca Grande, piu obligano campi cento e cinquanta com=  
prati da med[esi]mi dal mag[istra]to Ecc[ellentissi]mo de Tre Savy a Rialto in virtu d  
Istrom[en]to di 24 Marzo 1685 confinanti alli med[esi]mi beni di d[et]ta N[obil] D[onna]  
Sagredo, in som[m]a obligano se stessi simul et in solidum con tuti li  
loro beni, presenti e futuri, come la vigna da med[esi]mi comprata in  
virtu' d Istrom[en]to 24 Feb[raio] 1688 nel rio di Valderi soto Chioza in  
tuti del Sig[no]r Gio[van] Franc[esc]o Marangoni.

7 Sara tenuta d[et]ta N[obil] D[onna] mantenere li sud[et]ti Vianelli nel loro pacifico pos=  
sesso di d[et]ti beni afitato p[er] quello a d[et]ta N[obil] D[onna] spetasse o a suoi  
Eredi e Successori

8 Non potran[n]o essi Vianelli e suoi Eredi sublocare in alcuna forma  
li d[et]ti Beni affitati.

9 Dovendo nel fine della p[rese]nte preceder il Cognito p[er] quella parte che  
non volesse continuare mesi sei avanti.ì: ma se andassero difetivi

f. 4v

di alcuna rata degl affiti, o non adempisero alli miglioram[en]ti et altri pati contenuti nel Capitolo p[ri]mo, potran[n]o esso escomdati senz' altro cognito, e cio per pato espresso.

X      Dovera esser fata la Peritia delli miglioram[en]ti che s'atrovano sopra d[et]ti beni di rag[ion]e di d[et]ta N[obil] D[onna] Sagredo, per esser poi qui soto registra= ta per dover nel fine della p[rese]nte esser stimati quelli di rag[ion]e di d[et]ti affituali.

Xi      Per manutentione e portuali essecutione delle cose tutte contenute nella p[rese]nte locatione tuti d[et]ti S[igno]ri Vianelli simili et in solidum obligano se stessi e cadauni loro beni p[rese]nti e venturi

Xii     In oltre s'obligano li sud[et]ti S[igno]ri Vianelli corrisponder aravalm[en]te le qui sottoscrite regalie cioe

Mazorini p.a n[umer]o quaranta meta q[ua]le Fate di Natale, e l'altra meta a Carneval

Cievali freschi di peso lire cento nel mese di Novembre

Orate n[umer]o trecento similm[en]te a Novembre

Anguille fresche n[umer]o sedeci di peso lire sessanta a Natale

Bisati saladi lire cento di peso e Cievali salati lire cento di

peso a Quaresima. Per R. quali pure s'obligano e promettono

in tuto e per tuto come sopra. In fede di che la presente sara

sotoscrita dalle parti e da Testimony

[...] Io Elisabetta Michiel Sagredo Aff[ituari]a [MANCA 3 PAROLE]

Io domenego Vianelli a fermo quanto di sopra

a provando la postile sudete

Giacomo Vianello q[uonda]m Batt[ist]a afermo, e prometto quanto

di sopra laudando le postille.

Io Franc[esco] Vianello q[uonda]m Batt[ist]a aff[ituari]o aprometo quanto di sopra laudando le postille

f. 5r

Io Fortunato Vianelli q[uondam] Ant[oni]o affermo e prometto quanto si con la presente laudando le postile antedette

Io P[ier] Angelo B[attist]a Bertamio fui p[rese]nte Testimonio a quanto di sopra

Io Cam[...] Grotto fui p[rese]nte Test[imon]e a qu[ant]o di s[opr]a

L. D. [adi] 5 Settembre 1734 in Venetia

Oggij di consenso delle parti infrascrite resta prorogata la sudetta

scrittura 1718 13 Novembre di Locatione della N[obil] D[onna] sudetta

Elisabetta Michielli relitta q[uonda]n N[obil] H[om]o [Ser] Pietro Sagredo Locatrice

per sè, heredi, e successori Suoi, alli S[igno]ri Anzolo, e Fratelli Vianelli

q[uonda]n Dom[en]eg[o], S[igno]ri Giacomo, e Francescho Fratelli Vianelli q[uonda]n Gio[van] Batt[ist]a e

Fortunato Vianello q[uonda]n Antonio presenti, et accettanti per se stessi heredi

e successorj loro, tutti simul principaliter, et in solidum, delli beni

Fabriche, ed altro tutto nella presente occatione espresso, con tutti

li patti, conditioni, obligationi, e dichiarazioni in tutto e per

tutto come nella medesima, à risserva di quanto segue; e ciò

per anni quindici prossimi venturi, quali haverano il suo

principio li 25 Aprile 1735 giorno in cui termina la sud[et]ta

Locatione, e finirano li 25 Aprile 1756; con obligo à detti

tutti Consortj Affittuali ed heredi loro simul et in solidum ut

supra di corrispondere pontualmente a detta N[obil] D[onn]a Locatrice,

heredi, e successorij di essa per raggion d'affitto Ducati sette=

=cento cinquanta da lire sei:4 l'uno V. C. di piazza ogni e

cadaun anno, et questi in ratte due meta per ratta sempre

anticipate cioè ducati trecento settanta cinque nel giorno de di

25 Aprile 1735 principio di questa Locatione, e gl'altri ducati

trecento Settanta cinque nel giorno de di 25 Ottobre Sussequente,

e' cosi successivamente di anno in anno, et di rata in rata sino



al compimento di detti anni quindici; come pure doveranno  
detti tuti consorti affittuali ut supra per ragion di regalia cor=  
rispondere a detta N[obil] D[onna]a, heredi, e Successori Suoi tutto ciò resta  
espresso, e dichiarato nel Capitolo xii della sudetta Locatione, alla  
quale in questa parte s'habbia intiera relatione tanto rispetto  
alla qualità e quantità, quanto rispetto al tempo in quello dichiarato;

f. 5v

restando in libertà di cadauna delle sudette Parti à piacere di presentare la presente in Atti di Publico Nod[ar]o per rilevarla in forma di publico e solenne Istromento.

Et perche il capitolo [terz]o della sudetta Affittanza 1718 esprime che si dichiarerranno le cose di S[ua] E[ccellen]za Padrona in detta Valle, quali doveranno esser mantenute a Spese de Vianelli, si dichiara che oltre li Arzari nella Valle medesima di raggione di S[ua] E[ccellen]za, vi sono una Casa di paglia Situata sopra il Pò di Levante vicina al confin Venier. Un altra Casa di pietra vicina alla Pescha come qui sotto. Due Chiavighe, una situata nel sito della Pescha sopra il Canal delle Bochette, e l'altra sopra detto Canale vicina al Confin dela Centona.

Quanto al Capitolo quarto della predetta Affittanza 1718, si dichiara che la Casa contenuta in detto quarto Capitolo è Stata rifatta da Vianelli a sue spese in questi ultimi tempi nel sito della Pescha a norma di detto Capitolo; qual Casa doverà esser mantenuta pur a Spese de Vianelli, e restar per conto e raggione di S[ua] E[ccellen]za Padrona. In fede di che la presente sarà sottoscritta dalle parti sudette, e da testimony.

Io Elisabetta Michiel Sagredo Af[fittuari]a [...]

Io Anzolo Vianello q[uondam] Dom[ene]co aff[er]mo per nome mio, e di Antonio, e Nicolo mie Frateli

Io Giacomo Vianello q[uondam] Batt[ist]a affermo proprio

Io Fran[cesc]o Vianello q[uonda]n Gio[van] Batt[ist]a Mano pro[pri]a affermo

Io Fortunato Vianello q[uondam] Ant[oni]o aff[er]mo Mano prop[ri]a

Io domenico Corbatto fui Testimono cosi pregato

Io G[i]an Batt[is]a Signorali Fui Restante Testimonio

f. 6r

Copia            In Dei Æterni Nomine. Amen.

Anno ab incarnatione D[omini] N[ostri] Iesu Chrysti 1711\_ind[ictio]ne n[on]a  
die 19 m[ens]is May\_R.i

Pr[æ]sentib[us] Pr[æ]vonib[us] Curi[æ] l' Ill[ustrissi]mi S[igno]ri Fran[ces]co Donà, e [Ser] Marin  
Nodal Zud[e]ci di Mob.e:

Udita la richiesta della N[obil] D[onna] Isabetta Michiel R[eli]ta d[e]l q[uonda]m N[obil] H[omo]  
P[iet]ro Sagredo fù

d[e]l P[ie]ro, beneficiata per il Testam[en]to, sive cedula testamentaria d[e]l d[et]to q[uonda]m  
N[obil] H[omo]

[Ser] P[iet]ro fù suo Marito, e sine pregiudizio dimandante, e ricercante doversi

in forma debita Sia [?] li punti d[e]l Testam[en]to d[e]l sud[et]to q[uonda]m N[obil] H[omo] Sa-  
gredo Testatore

R[edat]ti negl' Atti di D[omino] Dom[ene]co Garzoni Paulini Nod[ar]o Ven[et]o il di 24 Marzo  
1711

e pub[lica]ti per la di lui morte li 31 d[et]to d[e]l Tenor, come in Lib[r]o.

Onde visti d[et]ti punti di Testam[en]to sine cedula Testamentaria come in essi, et quando

in citazione per questa mattina il N[obil] H[omo] [Ser] Agostin Sagredo fu de [Ser] Z[uan]ne N.r e

Pro[curato]r di S[an] Marco, come Commissario Testamentario d[e]l q[uonda]m N[obil] H[omo]  
[Ser] P[iet]ro Sagredo fù

d[e]l P[ie]ro, e come nel Lib[r]o de Com.ti chiamato, e non comparso, sopra quali

tutte cose, Invocato il nome di Cristo N[ostro] S[ignore] dal quale [?] sentenziando hanno

a legge sent[it]o li punti sud[et]ti in tutto, e per tutto come stanno e giacciono.

Dando a d[ett]a N[obil] D[onna] Isabetta Michiel Benefiziata come sop[r]a ad intrometter, app[a]r,  
consequir, et in se rispettivame[en]te ritener, et conservar tutti li Beni, e Bene=

fizi di qualunque sorte, ragioni, et azioni, et crediti, et ogni altra cosa, niu-

na eccettuata alla med[esi]ma spettanti, dovuti, et pertinenti in vigor di d[et]ti Punti

di Testam[en]to sive cedula Testamentaria a legge sentenziati come sopra, e ciò

con gli obblighi come in quelli, ai quali [...] salaris [...] essine pregiudizio [et caetera]

Pro exp. [Lire] 53.4

[Ser] Fran[ces]co Donà | Zud[e]ci d[e]l Mab.e

Pro pres. [Lire] 3.7

[Ser] Marin Nadar |

L. S.

Ego Fran[cis]cus Colunda Curi[æ] Mob.um Not[ari]us

ma sub[scrip]si ac signavi

Tratta dal Titolo Testam[en]ti n[umer]o XXII

f. 6v

vuoto

f. 7r

Copia 1730 10 Giug[n]o

Punto del Testam[ent]o della N[obil] D[onna] Elisab[ett]a Michiel q[uonda]m Tom[as]o  
r[eli]ta di Piero Sagredo q[uonda]m P[ie]ro p[rese]ntato 30 lug[li]o dell'anno suo  
e pubb[lica]to 1711 30 [dicem]bre

ommissis

Residuario et erede universale di tutto quello e quanto  
detratte le sud[ett]e disposizioni, sopravanzasse nella mia  
eredità, con tutte le ragioni, et azioni, e tutto quello,  
e quanto a me, cosi in presente, come in futuro  
aspettar mi potesse in qualsivoglia modo, e forma,  
niente eccettuato, intendo e voglio, che sia il N[obil] H[omo]  
[Ser] Tomaso mio amatis[s]imo Nipote Fig[li]o Primogenito  
del N[obil] H[omo] [Ser] Ant[oni]o mio Fra[te]llo, proibendogli il far pros-  
tanza a chi si sia delli Mobili, e suppellettili della  
Casa, raccomandandogli nel resto, come confido, l'amore,  
e concordia co' suoi Fra[te]lli, et il decoro della [...]  
Commissarj R.

Atti Giovanni Garzoni Paulini N[odar]o

V[enet]o

Tratta dal Titolo Testam[en]ti N[umer]o XXV



f. 8v

Vianelli

f. 9r

Ville Sagredo



## Trascrizione fascicolo Marca II.14

**Beni in Polesine**

**Nel**

**Patrim[oni]o N[obil] D[onn]a Michiel Sagredo Test[atric]e 1732**

N[umer]o\_II\_14\_

[Ser] Niccolò Michiel q[uonda]m Tommaso

[Ser] Alvise [ter]zo detto [Ser] Piero Mocenigo e m[esser] Sebastian Venier

interessati nel Canal delle Bocchette nel Polesine sotto Loreo

C[ontr]o

Antonio e Domenico Fratelli e Nipoti Vianelli

perché non siano da questi fatte novità pregiudiziali al Canal sudetto

Causa incaminata con Dimanda all'Avvogaria

**f. Or**

Copia 1803 = 30 Marzo

Non può a meno il N[obil] H[omo] [Ser] Alvise p[ri]mo Co[n]te Mocenigo  
fù Se[r] Alvise [...] K[avalier] di sorprendersi, che gli Aggenti della  
N[obil] D[onna] Elisabetta Gradenigo rel[it]a del N[obil] H[omo] [Ser] Nicolo Michiel  
insorgano, col pretesto della rotta di Po' da due  
anni seguita, a giustificare il difetto, in cui  
sono rincorsi dell'Affitto, ch'eglino stessi confesano  
di dover, [per] tal conto, annualm[en]te pagare del  
Canal, detto della Bocchetta.

In risposta, dunque, della Estrag[giudizia]lo 19 Con.e, non  
è da contrapporsi, che un rispettoso eccittamento  
alla Dama stessa, [per]che troncata l'Artificiosa  
prevenzione de' suoi Aggenti di volersi sottrarre  
al dovuto pagamento giustificandone, prima  
d'esservi chiamati, la ommissione, abjusi gli  
infondati pretesti, ed ordini l'incombente  
corrisponsione dei decorsi, e de corribili Affitti.

E la p[rese]nte viene posta negli Atti del [Ser] Gio[van]  
Batt[ist]a Capellis N[odaro] V[eneto] [per] servir di risposta all'Estrag[iudiziari]a  
fred.a 19 Con.e Atti F. Sigisberto Barbieri, e nottiziata  
a detta N[obil] D[onna] Gradenigo Michiel

L'I[...] a lei N[obil] D[onna] Elisabeta Gradenigo rel[ita] del N[obil] H[omo] Nicolò Michiel  
una f[...] Eroris p[...] p[...] n[...] assi vel [...] Gio[van] Batt[ist]a Capali  
N[odaro] V[eneto] q[uondam] ciò ad istanza dal N[obil] H[omo] Alvise q[uondam] Co. Mocenigo  
Dumli 30 marzo 1803

Gir[olamo] liossi Pub[lico] C.

**f. 0v**

N[obil] D[onna]

Elisabetta Gradenigo Michiel

S[antissimi] Apostoli

**f. 1r**

Le novità che pretendono  
di fare li S[ignor]i Antonio e Domenico Fra[te]lli  
Vianelli, e loro Nipoti, nel  
Canalle esistente nel Teritorio  
di Loreo, posto trà la Vallesina  
di detti S[ignor]i Vianelli, e li Paludi  
di ragione delli N[obil] H[omini] [Ser]  
Anzolo e Fra[te]lli Marcelo, sono  
intieram[en]te pregiudiziali  
all'interesse del N[obil] H[omo] [Ser] Alvisè  
Mocenigo [terz]o R.r detto [Ser] Piero;  
M[esser] Sebastian Venier Proc[urato]r  
di S[an] Marco, e N[obil] H[omo] [Ser] Nicolò  
Michiel fude [Ser] Tomaso, che  
hanno le sue Valli che rice=  
=vono le Acque dal Porto de  
Borzzatini nel Canale della  
Bochetta, che s'unisce cin  
il sud[et]to Canalle, confinante  
con detta Vallesina Vianello Domenico e Coludi Marcello  
come sopra.  
A riparo di qualunque pre=  
=giudicio, in vista d'una  
novità chiesi tenta di  
praticare, emai piu pra=  
ticata, che porterebbe  
il gravissimo pregiudicio del infossimento  
di detto Porto [sest]o cradini;

sono costeti essi N[obil] H[omini]  
interessatti di presentarsi  
alla Stola Ecc[ellent]e Avogaresca  
et Umilm[en]te instare, in  
confronto di d[et]ti Vianelli, che  
non possi da essi di fatto  
e propria autorità Domenico e  
sotto qualunque pretesto

**f. 1v**

alterarsi il stato di detto

Canalle, onde resti sempre

alle acque l'intiero loro

corso, si nel ingresso, che

nel regresso come fù sem=

=pre stati, e lo è in pre=

=sente, salvis [et caetera]

